www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica, 5 giugno 2016 Numero 23 – Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

«Mens-a», un evento su cibo e ospitalità

a pagina 4

Il bilancio 2015 di Caritas diocesana

a pagina 5

Si presenta il libro sul cardinale Biffi

la traccia e il segno

L'educazione che rivitalizza

Le letture di questa decima domenica del tempo ordinario presentano due episodi speculari nella prima lettura e nel Vangelo. Nel Primo Libro dei Re (cap. 17) si narra della resurrezione del figlio della vedova di Sarepta di Sidone, ad opera del profeta Elia, mentre nel Vangelo (Lc 7) è Gesù a risuscitare il figlio unico di un'altra vedova. In entrambi i casi si tratti di miracoli «a sostegno» dell'autenticità del carisma profetico, ma possiamo tentare anche una lettura pedagogica. L'educatore non è chiamato né a ridare la vita fisica, né ad esercitare il carisma profetico, ma è comunque chiamato a «rivitalizzare» interiormente le persone che gli sono affidate. Ciò che ci preme sottolineare in questi due episodi è che in entrambi i casi sono due donne, due madri, a chiamare in causa il profeta: nel caso di Elia vi è una richiesta esplicita, quasi provocatoria, mentre la vedova del Vangelo, di cui non conosciamo nemmeno il nome, esprime una richiesta implicita attraverso il proprio dolore. Il dinamismo corrispondente sul piano educativo può essere ricercato in quella alleanza pedagogica tra la famiglia e tutte le istituzioni educative (da quelle scolastiche a quelle ecclesiali) che sono chiamate ad intervenire per educare e formare i giovani. I genitori affidano loro i figli nel contesto di un'alleanza educativa in cui l'azione ri–vitalizzante di educatori ed insegnanti è chiamata a porsi in continuità e sintonia esplicita con il progetto educativo della famiglia.

Andrea Porcarelli

Roma. Ieri il pellegrinaggio diocesano. Zuppi: «Lasciamoci attrarre dalla misericordia»

«Il Giubileo ci salva»

Ecco di seguito una sintesi dell'omelia tenuta dall'arcivescovo ieri in San Pietro a Roma.

DI **MATTEO ZUPPI** *

È con tanta emozione che celebriamo oggi il nostro Giubileo nella Basilica di San Pietro, per manifestare la nostra obbedienza e godere della comunione con il successore dell'Apostolo che conferma i fratelli, seduto su questa cattedra, che presiede nella carità. Siamo noi, ma con noi sento tutti i fratelli della nostra Chiesa, anche quelli che per missione sono lontani, tutte parti di questo poliedro così ricco nel quale nessuno è dimenticato e ognuno è importante. Sento oggi qui con noi anche tutti gli uomini e le donne che ci sono affidati, le loro attese, le domande di gioia, di sicurezza, di guarigione, che ci spingono a cambiare e che presentiamo al Signore, iniziando da quelle dei poveri, nostri e suoi fratelli più piccoli. Lasciamoci stringere dall'abbraccio di questa madre, luminosa come i tanti raggi, che vediamo davanti a noi, raggiunti dalla misericordia che papa Francesco non si stanca di indicare e chiedere a tutti. Lasciamoci attrarre, rinnovare, sciogliere il cuore dalla misericordia! Ne abbiamo bisogno per rivivere la simpatia immensa verso ogni uomo che scaturì dal Concilio Vaticano II, che cinquanta anni fa si concluse proprio qui in San Pietro. Il Giubileo ci aiuti a scegliere personalmente e come Chiesa di Bologna «ciò che a Dio piace di più», senza cedere alla tentazione di misure avare, del «giusto mezzo», di accontentarci della mediocrità, privi dell'audacia del Vangelo. Il Giubileo ci libera da abitudini che non ci fanno vedere i fratelli con gli occhi della misericordia, i soli che rivelano le loro vere domande senza giudicare e senza il grigio dello scontato «ho sempre fatto così». Il Giubileo è misericordia che scalda la nostra tiepidezza che ci fa amare più i programmi che le persone, gli orari che gli imprevisti dell'incontro con il prossimo. Il Giubileo ci libera dalle discussioni inutili che finiscono per contristare lo spirito e disperdere la nostra azione. Il Giubileo ci libera dall'attenzione alla considerazione personale, che fa amare più il ruolo che il servizio, i calcoli che la generosa gratuità. Ci libera dalla paura di uscire, di parlare, di sporcarci con il dialogo, per non restare chiusi difensori di una casa altrimenti vuota, inutilmente distante e colpevolmente incomprensibile agli uomini che ne hanno bisogno. Il Giubileo ci dona la misericordia, la gioia della grazia che trasforma tutto, liberandoci dalla stanchezza e dalla disillusione che avvelenano il nostro cuore, che spingono a guardare più al passato che spenderci nell'appassionante avventura di piantare semi che preparano il futuro. Abbiamo tanto bisogno di questo momento straordinario, perché solo gustando la misericordia superiamo i nostri limiti e, pur nel nostro peccato, nell'evidente debolezza delle nostre umanità, possiamo mostrarla a tanti che la cercano, pieni dell'entusiasmo di lavorare nella Casa del Padre per affrontare la necessaria opera di rinnovamento delle istituzioni e delle strutture della Chiesa. Passare questa Porta ci fa uscire più uniti tra noi, perché la comunione non solo sia un metodo ma diventi anche urgente e necessaria realtà. Solo la comunione, circolarità di amore nella quale nessuno è spettatore, può permettere alla Chiesa il futuro e le consente di affrontare le sfide che deve affrontare. Il Giubileo ci fa godere di tanta unità tra noi e anche tra il nostro cuore e quello che facciamo, perché quando questo diventa un dovere e il privato è altrove non sappiamo certo comunicare la gioia e attrarre con la luce dell'amore. Chi sente la tenerezza di Dio si stringe ai fratelli e con gioia vuole portarla agli altri, a quelli che hanno bisogno, a quelli che hanno una sofferenza nel cuore o sono tristi. La misericordia è il primo passo che costruisce questa bellissima casa dove tutto ciò che è mio è tuo. Come abbiamo ascoltato nel Vangelo, Gesù davanti alla situazione di dolore si ferma. La misericordia non resta un'emozione soggettiva. Ci fa compiere i passi per essere vicini al prossimo. Gesù non disprezza nessuno. La vedova è una donna senza nome perché ha il nome di tutte le madri che vivono il dolore inaccettabile di un figlio che non c'è più. Questa è la stessa sofferenza della Chiesa. Gesù non aspetta una richiesta. Le lacrime sono già un'intercessione che Gesù fa interamente sua. Misericordia è farsi toccare dalla sofferenza e toccare la sofferenza! La misericordia non è virtuale, non ha paura del contagio: è la verità di Gesù e spiega tutto il suo amore, forza che permette di sollevare, di restituire la speranza, di generare quello che ancora non c'è, di ritrovare quello che è perduto. È davvero decisiva la misericordia! Vorrei che da questo Giubileo crescesse in noi l'umana e fortissima convinzione che solo la misericordia può rispondere alla sofferenza di tante vedove che hanno perso tutto e che la Chiesa sia, attraverso ognuno di noi, madre che ridona la vita, che la difende dall'inizio alla fine. Solo se doniamo misericordia, per primi, senza calcolo, per sola compassione, sappiamo riconoscere e gustare quanta ne abbiamo ricevuta dall'immensa grazia di Dio. Vorrei concludere con le parole di papa Francesco al termine degli Esercizi spirituali sulla misericordia, introducendo la preghiera *Anima Christi*. «È una bella preghiera per chiedere misericordia al Signore venuto nella carne, che ci usa misericordia con i suoi stessi Corpo e Anima. Gli chiediamo che ci usi misericordia insieme con il suo popolo: alla sua anima chiediamo "santificaci"; il suo corpo supplichiamo "salvaci"; il suo sangue imploriamo "inebriaci", toglici ogni altra sete che non sia di Te; all'acqua del suo costato chiediamo "lavaci"; la sua passione imploriamo "confortaci"; consola il tuo popolo; Signore crocifisso, nelle tue piaghe, Ti supplichiamo, "nascondici". Non permettere che il tuo popolo, Signore, si separi da Te. Che niente e nessuno ci separi dalla tua misericordia, la quale ci difende dalle insidie del nemico maligno».

* **arcivescovo**

La Messa dell'arcivescovo Zuppi all'altare della Cattedra in San Pietro

Un gruppo di pellegrini in piazza San Pietro con l'arcivescovo (foto A. Minnicelli)

I pellegrini della diocesi nella Basilica di San Pietro

La testimonianza di una pellegrina: «Un nuovo battesimo nello spirito»

Passare la Porta Santa mi ha donato l'emozione di un rinnovato battesimo nello spirito, facendomi sentire parte di una Chiesa universale, vissuta come Madre di Misericordia, che ci aiuta a superare i confini del nostro io e a portare attenzione a chi ci circonda, da vicino a lontano. Ieri ho gustato la gioia del Giubileo promessa da Papa Francesco, una gioia che noi cristiani siamo chiamati a testimoniare a tutti i fratelli. Questo pellegrinaggio è un inizio di cammino per andare incontro al prossimo e asciugarne le lacrime. Questo è l'insegnamento del Giubileo: imitare la compassione di Gesù. La processione da Castel Sant'Angelo a San Pietro ci ha permesso di rivivere il messaggio del Giubileo meditando passo dopo passo la Passione del Signore e rivedendola come testimonianza del suo amore misericordioso. Dopo l'abbraccio della piazza, dove abbiamo recitato la preghiera del Giubileo, siamo passati dalla Porta Santa che, attraverso i suoi bassorilievi, ci ha immerso nel Vangelo. E finalmente abbiamo recitato la preghiera richiesta per l'indulgenza. A questo punto ho condiviso una grande commozione con gli altri pellegrini per quella comunione dei santi che fa sconfinare il cielo nella terra; e ci siamo uniti poi nella Messa a tutti coloro per i quali siamo stati in pellegrinaggio.

Nerina Francesconi

Mille bolognesi alla Porta Santa

Oggi i pellegrini a San Paolo Fuori le Mura per la Messa; poi in piazza San Pietro per l'Angelus del Papa

Erano piú di un migliaio i bolognesi che ieri pomeriggio hanno varcato la Porta Santa della Basilica Vaticana di San Pietro, a Roma, guidati dall'arcivescovo Matteo Zuppi, in occasione del pellegrinaggio diocesano per il Giubileo della Misericordia. Ad accompagnarli anche il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e il provicario monsignor Gabriele Cavina. Numerose le parrocchie che hanno raggiunto la capitale con una ventina di pullman, i treni o mezzi privati. Il pellegrinaggio vero e proprio é iniziato ai piedi di Castel Sant'Angelo, dove l'Arcivescovo ha accolto i gruppi soffermandosi per un saluto. Poi in processione, dietro alle croci che guidavano i piccoli gruppi di preghiera lungo via della Conciliazione. Prima di arrivare in Piazza San Pietro cinque soste di meditazione e orazioni sul tema della Misericordia. Il caldo del primo pomeriggio non ha scoraggiato i pellegrini, che in preghiera sono entrati in San Pietro passando per la Porta Santa aperta per questo Giubileo straordinario. L'ultimo momento vicino all'altare della Confessione, alla tomba del l'apostolo Pietro; poi la recita del Credo con l'Arcivescovo e la Messa all'altare della Cattedra. Qui monsignor Zuppi ha ricordato come a dicembre è partito da solo per Bologna e come ora sia tornato con tanti figli, fratelli e anche padri. Inoltre ha spiegato ai presenti come sia stato battezzato proprio in San Pietro. «La gioia oggi è quella di risentire confermata – ha detto – la scelta della Misericordia in questa presenza del successore di Pietro, nel luogo dove la Chiesa venera il primo degli Apostoli». Oggi il pellegrinaggio continua con la Messa alle 9 nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura, presieduta dall'abate dell'adiacente monastero benedettino Dom Roberto Dotta. I pellegrini si sposteranno poi in Piazza San Pietro per partecipare all'Angelus con Papa Francesco.

Luca Tentori

San Petronio: donazioni, spettacoli e visite serali

Nykor Pilot Pen Italia partecipa alla campagna #Io sostengo San Petronio. Sandro Contini direttore marketing di Nykor, distributore per l'Italia, nella sede di Casalecchio di Reno, degli strumenti di scrittura giapponesi, ha consegnato a Fabio Mauri, presidente di «Succede solo a Bologna» una donazione a favore dei restauri della Basilica (campagna organizzata insieme agli Amici di San Petronio). «Con questa donazione abbiamo voluto testimoniare concretamente il forte legame con la città – ha dichiarato Contini –. L'azienda è fin dai suoi esordi estremamente legata al territorio, con una forte sensibilità verso eventi culturali e di solidarietà, a cui ha sempre volentieri partecipato». «Quale migliore occasione, quindi, per dimostrare il nostro affetto alla città se non contribuire al restauro del Tempio Civico dei bolognesi – ha aggiunto – da secoli simbolo della storia locale». Continuano intanto le sere storiche in San Petronio in compagnia di Napoleone Bonaparte. Nella suggestiva atmosfera della Sala della Musica, si svolgono le cene con Giorgio Comaschi, insieme ai suoi ospiti, fra cui Elisa Bonaparte e Niccolò Paganini.. «Una serata ambientata agli inizi dell'800 – racconta Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – un gioco di coinvolgimento dal divertimento assicurato e con colpo di scena finale». Appuntamento alle 20 in Basilica il 25 giugno e 2 luglio; indispensabile la prenotazione all'infoline 3465768400. «All'inizio ero sorpreso – racconta Comaschi – poi basta fermarsi a riflettere sulla bellezza e il fascino di San Petronio: un fascino storico, religioso ma anche estetico». Sono organizzate anche diverse visite in Basilica, in orario di chiusura, alla scoperta dei «misteri di San Petronio», con particolare attenzione alla Cappella di San Giacomo dove è conservato il cuore di Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone. Un'affabulazione di Comaschi sulle gesta di Napoleone a Bologna e gli interventi dell'organo del '400, concluderanno la serata. Appuntamento alle 20.30 sul sagrato in Piazza Maggiore il 24 giugno, 1 e 8 luglio. È possibile prenotare sul portale iosostengosanpetronio.it ; info e prenotazioni all'associazione «Succede solo a Bologna»: 051226934 e Whatsapp 3345899554. Il ricavato sarà destinato al restauro della Basilica. **(G.P.)**

Aggiornamento teologico dei preti

In occasione del Giubileo della Misericordia, il Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna propone un corso di aggiornamento teologico rivolto ai presbiteri e a tutti gli interessati: «Il prete, ministro di misericordia». Il corso si svolgerà il 7 e 8 giugno prossimi, nella sede della Facoltà teologica, in piazzale Bacchelli 4. Con i contributi dei biblisti Maurizio Marcheselli e Matteo Mioni e dei teologi Federico Badiali, Gianmarco Busca, Amedeo Cencini e Massimo Nardello, il corso vuole fornire un inquadramento dell'idea cristiana di misericordia e dei suoi riflessi sulla vita della Chiesa ed esamina due situazioni nelle quali il presbitero è ministro di misericordia: il sacramento della Riconciliazione e l'esercizio della carità. L'avvio e le conclusioni del corso sono affidate a due vescovi della nostra regione: monsignor Lorenzo Ghizzoni e monsignor Matteo Zuppi, i quali si soffermeranno in particolare sulla sfida che oggi ogni pastore, insieme alla sua comunità, è chiamato ad accogliere: costruire una Chiesa «segno vivo dell'amore del Padre». Per ulteriori informazioni e per iscriversi online consultare il sito: www.fter.it.

Paolo Boschini

Da venerdì a domenica l'evento promosso da Apun, con lezione magistrale dell'arcivescovo

«Mens-a», il gusto fra cibo e ospitalità

Giorgione, «I tre filosofi», particolare

«GustArte – Il gusto delle arti e dei saperi» è il titolo della IV edizione di «Mens – a», in programma da venerdì 10 a domenica 12 a Bologna e il 13 a Ferrara. «Il fine di Mens–a – spiega Beatrice Balsamo, presidente di Apun e ideatrice della manifestazione – è di riflettere sulla relazione uomo–cibo, poichè quella col cibo è la prima relazione di identità e prossimità, da cui dipendono tutte le altre e la comprensione del mondo. Il nostro interesse è sulla convivialità, e il cibo conviviale è differente dal semplice cibo: vi è in esso il segno delle parole e della relazione umana che fa sì che il gusto diventi una struttura di pensiero». «La parola chiave di quest'anno – prosegue – è "GustArte". Il gusto non è solo un senso, ma pure un'arte, una pratica che argina la "dismisura". Gusto è amore del sapere e del giusto mezzo. Da ciò la temperanza, che è disposizione al rispetto e alla benevolenza. Gusto è pure desiderio della vita buona». E proprio al gusto si rifarà l'arcivescovo Matteo Zuppi nella lezione magistrale che terrà domenica 12 alle 21 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) su «Il gusto della misericordia»; introduce e coordina Fabio Lazzari, presidente di Utet Grandi Opere, porta un saluto suor Mariafiamma Faberi, priora del Convento delle Clarisse. Mens–a inizia venerdì 10, ore 21, nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio con «Dialogo tra maestri»: si discute su «Gusto tra arte e sapienza» con un artista. Concetto Pozzati, uno storico, Massimo Montanari e un filosofo, Elio Franzini. Coordina Michele Smargiassi, giornalista. Sabato 11 di notevole rilevanza le lezioni magistrali su «Il gusto della filosofia», con i filosofi Maurizio Migliori e Bruno Centrone, «Il gusto della pittura, il gusto della misericordia». Poi «Costruzioni musicali e invenzioni gustative» con Gualtiero Marchesi, Massimo Montanari e Nicola Sani. Di notevole interesse pure «Il gusto di Camilleri e il giovane Montalbano», intervista di Giorgio Simonelli con l'attore Alessio Vassallo. A seguire «Il gusto della scrittura» con Dacia Maraini, «Il gusto dell'interpretazione»: Matteo Belli rilegge Roald Dahl «Cosciotto d'agnello». Domenica 12 vi è la sezione su Gusto e ospitalità di area antropologica, in collaborazione con l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. A seguire «Dialogo tra maestri» su «Uomo–flusso consumistico conviviale» con Antonio Gnoli , giornalista, Vanni Codeluppi, sociologo e Roberta Paltrinieri, sociologa. Il programma completo su www.mens–a.it

Sotto, il logo di «Mens–a»

Casalecchio

L'arcivescovo di Tours per san Martino

Nell'ambito delle celebrazioni per il XVII Centenario della nascita di san Martino di Tours (Anno Martiniano), patrono della città di Casalecchio di Reno, è stato invitato l'arcivescovo di Tours monsignor Bernard Nicolas Aubertin. L'Arcivescovo arriverà nel pomeriggio di sabato 11 e la sua visita culminerà nella celebrazione della Messa delle 11 di domenica 12 nella chiesa parrocchiale di San Martino, cui parteciperanno, oltre ai fedeli casalecchiesi, le Autorità cittadine. Sabato 11 alle 20, è stata organizzata una «cena popolare» nella «Casa dei popoli» (prenotazioni al 3391711381) per permettere ai cittadini di incontrare l'Arcivescovo; alla cena parteciperanno, oltre ai parroci delle parrocchie di Casalecchio di Reno, anche i Pastori delle comunità parrocchiali della nostra Diocesi poste sotto il patrocinio di San Martino.

formazione

Lavoro e mercato con l'economista Bruni

Lunedì 13 giugno alle ore 20.45, la Scuola di Formazione Teologica conclude il suo anno di studio a Ponte Ronca (Zola Predosa), presso il salone parrocchiale. Sarà presente Luigino Bruni, docente all'Università Lumsa di Roma. Economista di fama internazionale, Bruni sostiene da tempo la necessità di un'economia basata sul principio di comunione e di solidarietà tra le persone. Il nostro lavoro e il nostro benessere sono fondati su una duplice «alleanza»: il patto pubblico che ha generato la Repubblica; le promesse nuziali dei nostri genitori, che ci hanno consentito di affacciarci alla vita e di crescere in un contesto di amore. Editorialista del quotidiano «Avvenire», Bruni ha raccolto in due agili libri, pubblicati da Edb, i suoi articoli in cui rilegge la Bibbia come codice universale dell'umanità: un codice straordinariamente capace di parlare agli uomini di oggi. Ne «Le imprese del patriarca» e «Le levatrici d'Egitto», Bruni ci indica come l'uomo economico moderno possa superare il pericolo di sentirsi desolatamente solo, recuperando la dimensione cooperativa del processo produttivo: trasformare tutte le attività economiche in «incontri umani alla pari». Approfonditanno i temi biblici e antropologici toccati da Bruni: il biblista Maurizio Marcheselli (Fter); il filosofo Paolo Boschini (Fter) e l'economista Marco Visentin (Unibo). Modera la serata Matteo Prodi, docente di Morale sociale alla Fter e alla Scuola di Formazione Teologica. L'evento è organizzato in collaborazione con la Fter e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Bologna.

Sopra, un momento della solenne apertura dell'adorazione eucaristica perpetua con il vescovo di Carpi monsignor Francesco Cavina

Cento, prende il via l'adorazione eucaristica perpetua

D'ora in poi la chiesa rimarrà sempre aperta grazie agli adoratori che si alterneranno davanti al Santissimo

Frutto della «Settimana Eucaristica» svolta nel mese di aprile nel Vicariato di Cento e sostenuta dall'impegno fattivo di un bel gruppo di responsabili (una ventina di persone coinvolte a vario livello nell'organizzazione), il 24 maggio c'è stata la solenne inaugurazione dell'Adorazione eucaristica perpetua nel monastero «Corpus Domini» delle Monache Agostiniane di Via Ugo Bassi (Cento).
D'ora in poi la chiesa rimarrà sempre aperta giorno e notte, 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno, grazie agli adoratori che si alterneranno davanti al Santissimo Sacramento, solennemente esposto, alternandosi in turni di un'ora settimanale. Monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi, invitato dal parroco monsignor Stefano Guizzardi e don Giulio Gallerani, hanno presieduto la concelebrazione della Messa alle ore 20 nell'Oratorio di San Biagio per ricordare la memoria liturgica della eata Vergine Maria Ausilitarice, patrona della Comunità di Suore Salesiane che proprio lì vive.
Subito dopo si è snodata per il centro cittadino la Processione eucaristica, con gli adoratori iscritti e varie espressioni della comunità cristiana del centese, conclusa nella Chiesa delle Monache con l'intronizzazione del Santissimo Sacramento e l'inizio ufficiale dell'Adorazione perpetua.
Monsignor Cavina ha rivolto alcune parole ai presenti (che, essendo tanti, sono entrati in chiesa un po' alla volta) ricordando come il Signore non si impone mai a noi ma si propone. Accogliere o meno la sua proposta corrisponde ad avere o meno la vita, perché lui è la vita. La felicità dell'uomo non sta nell'avere tutto o potere tutto ma nel vivere vicino al Signore e lasciarsi guidare da lui.
Tantissimi i volti commossi e felici per il momento storico che stavamo vivendo. Commozione di chi riconosce che nell'Eucaristia «Gesù si dona noi, offre se stesso come cibo spirituale che sostiene la nostra vita» (Papa Francesco, tweet Corpus Domini 2016).
Commozione di chi riconosce che l'Eucaristia è potenza d'amore del Signore risorto che ci permette di vivere con serenità e fiducia anche tra le difficoltà. L'auspicio è che questa emozione, questo palpito «diverso» del cuore continui nella vita di ogni giorno testimoniando la gioia che nasce dall'incontro vivo con il Signore Gesù. Gioia che contagi inguaribilmente tutti coloro che incontreremo.

Religiose del Monastero «Corpus Domini», Cento

Il vescovo di Carpi ha ricordato come il Signore non si impone mai a noi ma si propone. Accogliere o meno la sua proposta corrisponde ad avere o meno la vita, perché Lui è la vita. La felicità non sta nell'avere tutto, ma nel vivere vicino al Signore

Sopra, un angolo della festa di Sant'Antonio di Medicina

Festa patronale a Sant'Antonio di Medicina Una mostra sull'amore e sulla misericordia

Nell'ambito della Festa patronale di Sant'Antonio di Medicina, il locale circolo del Movimento Cristiano Lavoratori proporrà la mostra «Liberi di amare»: agli organizzatori abbiamo chiesto di illustrarla. «Siamo partiti dalla constatazione – spiegano i responsabili del Circolo – che tutti desideriamo la felicità e che, oggi in particolare, siamo portati a credere che si è felici quando tutto ruota attorno alla nostra persona. Basta vedere i messaggi pubblicitari: con un certo gestore telefonico "tutto il mondo è intorno a te"; l'automobile di quella marca è "costruita intorno a te"; la tale banca "cresce intorno a te"...».

La ricerca della felicità fatta con questo criterio come si manifesta nei comportamenti quotidiani?

Le persone con cui mi relaziono, le esperienze che faccio, gli ambienti che frequento vengono tutti da me asserviti all'accrescimento del mio prestigio, del mio tornaconto, del mio potere; dandomi così l'illusione di essere libero da tutto e da tutti. In realtà, si diventa prigionieri dell'idolatria di sé stessi e l'esistenza inaridisce in una solitudine narcisistica.

E in che modo se ne esce?

Per esperienza sappiamo che da una siffatta prigionia non usciamo con le sole nostre forze. Ma è qui che ci raggiunge l'azione di Colui che ha dato la sua vita per ridarci la libertà di amare e spalancare davanti a noi un mondo di bene e di vera felicità.

Come avete pensato di rappresentare questi contenuti nella mostra?

Sarà proposto un percorso espositivo articolato in tre ambienti. Il primo, che riprodurrà la cella di una prigione, avrà al centro una sorta di totem dell'io, sul quale si rifletterà l'immagine del visitatore. Al centro del secondo ambiente, in in'atmosfera tutta particolare, si ergerà invece il Crocifisso; mentre nell'ultimo saranno esposte fotografie della vita comunitaria parrocchiale espressive di opere di misericordia. **(P.B.)**

Il programma completo delle manifestazioni

Con l'inaugurazione della mostra Mcl «Liberi di amare» si aprirà sabato 11 alle 15 la Festa patronale della parrocchia di Sant'Antonio di Medicina. Seguiranno le finali del torneo a squadre di calcio a tre in campo chiuso e, in serata, la cena sotto le stelle con specialità delle sponde Nord e Sud del Mediterraneo e l'intrattenimento musicale del gruppo «Time». La festa proseguirà domenica 12 con la Messa solenne alle 10.30, cui seguirà il pranzo comunitario. Dalle 15, laboratorio di ceramica Raku, giochi per tutte le età, stand delle crescentine e saggio di danza Hip Hop a cura di Rokie. Alle 18.30 apertura dello stand gastronomico di cucina emiliana e a seguire uno spettacolo di immagini e musica con a tema l'accoglienza e la pace. In entrambe le giornate funzioneranno giochi gonfiabili per i bambini e una ricca pesca di beneficenza

A destra, il campanile della chiesa di Sant'Antonio di Medicina

La testimonianza di suor Cleliangela Barbieri delle Minime dell'Addolorata, missionaria a Salvador de Bahia in Brasile

Il Vangelo ai confini del mondo

Suor Cleliangela Barbieri delle Minime dell'Addolorata con un bambino del Bairro da Paz

DI CLELIANGELA BARBIERI *

La mia chiamata alla missione fu improvvisa. Sapevo bene che alcune mie consorelle erano partite in passato per l'India, per il Tanzania, infine per il Brasile, ma non pensavo fosse quella la mia strada. Quando la Superiora generale mi chiese di andare a Salvador de Bahia, ero impegnata nell'attività pastorale a Bazzano, vicina a Piumazzo, dove abita la mia famiglia, e alle Budrie, Casa Madre della nostra Famiglia religiosa. Pur con tutte le difficoltà che la vita ci riserva sempre e ovunque, ero contenta e mi sentivo «sistemata». Ed ecco lo scossone che il Signore veniva a darmi. Avrei potuto dire di no, perché le mie Superiore propongono, non impongono; ma non trovai un motivo forte per oppormi a ciò che aveva tutti i segni della volontà di Dio. Dissi un sì sofferto, ma oggi sono felice di averlo detto.

«Vorrei che la fraternità universale vissuta nel quotidiano fosse un germe per la Chiesa bolognese – spiega la religiosa di Santa Clelia – Chiesa che devo ringraziare per tutto quello che mi ha dato»

In realtà, il primo anno in Brasile fu difficile. Quante fatiche, scoraggiamenti, nostalgie. Fatiche, scoraggiamenti e nostalgie che ogni tanto tornano, perché la mia fragilità non si lascia mai del tutto assorbire dalla potenza dello Spirito Santo. Eppure sono felice.

La prima ragione della mia gioia è stare fra i poveri come lo fu santa Clelia ad annunciare e per quanto possibile «realizzare» l'amore di Dio per loro. Il mio voto di povertà si compie magnificamente nell'amare la povera gente in tutte le sue debolezze e le sue umane ricchezze. Il Bairro da Paz (Quartiere della Pace – nome benaugurante ma lontano dalla realtà) con i suoi 70 mila abitanti è uno dei più piccoli nell'immensa periferia che circonda il Centro della città, ma a dispetto del nome ha fama di essere uno dei più violenti per le lotte tra i trafficanti di droga. C'è grande disgregazione delle famiglie e ci sono tanti bambini poco seguiti e giovani a rischio.

Si compie così magnificamente anche il mio voto di castità, perché seguendo questi bambini e questi giovani dilato la mia maternità spirituale. Quando arrivai, si stava consolidando il Projeto Crescer per ragazzi di età corrispondente alle nostre elementari e medie: un doposcuola per «fare i compiti», ma anche per attività in cui essi mostrano le loro capacità e recuperano autostima: musica, danza, capoeira, computer. Si dà così sostegno alle mamme, alle nonne, a quel poco di famiglia che resta per ciascuno di loro.

Non ultima ragione della mia gioia è che la nostra comunità rappresenta qui la Chiesa di Bologna. Le Minime dell'Addolorata sono una Congregazione bolognese che ha allargato le sue tende all'Asia, all'Africa e ultimamente all'America Latina. Il 4 aprile scorso hanno fatto la loro professione religiosa le prime due giovani brasiliane, proprio qui, nel Bairro da Paz. Che gioia grande! Ora in Brasile abbiamo tre comunità e sono formate da indiane, tanzaniane, brasiliane e… da me, unica europea.

Vorrei che la fraternità universale vissuta nel quotidiano fosse un germe per la Chiesa bolognese. Chiesa che devo ringraziare per tutto quello che mi ha dato, per il sostegno che dà ora al Projeto Crescer e per la comunione che il Vescovo Matteo si propone di stringere fra le nostre Chiese. Anche «dalla nostra povertà» il Signore attingerà per sostenere il vostro cammino di «Chiesa in uscita».

* **Centro missionario diocesano**

San Luca, a giugno e luglio aperture notturne del Santuario

Il Santuario di San Luca

Anche quest'anno nei mesi di giugno e luglio il Santuario della Beata Vergine di San Luca resterà aperto nelle serate di sabato e domenica (dalle 20 alle 23), per consentire di conoscere meglio il patrimonio storico e artistico e per offrire l'opportunità di raccogliersi in preghiera in un momento di calma e tranquillità. Durante questi due mesi estivi sono state programmate, nei weekend, numerose iniziative con inizio alle 20.30. Nel mese in corso, ogni sabato sarà dedicato alle «Parabole della Misericordia», presentate dai padri Gesuiti della Casa per esercizi spirituali «Villa San Giuseppe», coordinati dal superiore padre Davide Saporiti; mentre le domeniche vedranno la presenza di vari cori che eseguiranno in concerto parte del loro repertorio. Oggi sarà la volta del Coro della parrocchia di Amola, domenica prossima sarà presente il Coro della Comunità africana francofona di Modena, domenica 19 canterà il Coro del vicariato di Bologna Nord e domenica 26 il Coro della Cattedrale. Le serate dei weekend di luglio, invece, saranno dedicate alla preghiera e alle visite artistico–culturali. Si inizierà sabato 2 luglio con la visita guidata al Santuario a cura di Franco Faranda, soprintendente ai Beni artistici, mentre nei sabati 9 e 16 luglio le visite saranno a cura del Centro studi per la cultura popolare. Infine sabato 23 è prevista l'apertura libera del Santuario con accesso anche alla Cripta. Nelle quattro domeniche, invece, saranno in calendario: il 3 la recita del Rosario itinerante, il 10 la Via Crucis, il 17 l'Adorazione guidata e domenica 24 la celebrazione della Messa a conclusione delle attività svolte. Per informazioni, telefonare al Santuario, tel. 0516142339 o visitare il sito www.santuariobeataverginesanluca.org

Roberta Festi

Idice

L'arcivescovo inaugura le nuove opere

Domenica nella chiesa di Idice l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà, alle 11.15, la Messa solenne in onore del patrono San Gabriele dell'Addolorata e, nel contempo, inaugurerà le nuove opere parrocchiali: una struttura costruita dietro la chiesa parrocchiale e composta da salone, cucina, servizi e aule per il catechismo. «Era necessaria – spiega il parroco don Giancarlo Mezzini – perché quella esistente era ormai insufficiente, oltre a necessitare di restauri». Il programma religioso della festa inizierà col Triduo, con Messa e preghiera al Santo, giovedì e venerdì alle 19 e sabato alle 18; domenica, oltre alla Messa solenne delle 11.15, Messa nella chiesa di Pizzocalvo alle 9.30 e Vespro solenne in canto alle 17 a Idice; lunedì 13 e martedì 14 Messa alle 18. Il programma folkloristico prevede da sabato a martedì 14 dalle 19 stand gastronomico e pesca di beneficenza e alle 21 spettacoli musicali. **(R.F.)**

Il clero ortodosso d'Italia a Bologna

Alla vigilia del Sinodo panortodosso si è svolto in città il raduno nazionale

DI ANDREA CANIATO

A pochi giorni dal Concilio panortodosso di Creta, il clero ortodosso d'Italia ha tenuto la sua riunione annuale a Bologna, presso Villa Imelda. Hanno partecipato i sacerdoti, le monache e alcuni laici del patriarcato ecumenico, provenienti da un'ottantina di comunità di diversa nazionalità, in tutta Italia. L'arcivescovo Gennadios, metropolita d'Italia e Malta, ha espresso la sua soddisfazione per l'incontro: «Dobbiamo rendere grazie al Signore, perché tutto quanto accade di bene nella nostra arcidiocesi ortodossa è un dono suo. Il fondamento del nostro servizio è l'amore, per questo sentiamo la benedizione di Dio per proseguire secondo la sua volontà e secondo il testamento di Cristo: che tutti siano una cosa sola». L'assemblea del clero ortodosso è stata anche l'occasione per un incontro fraterno con l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, che ha avuto luogo mercoledì nei locali del palazzo arcivescovile. «Non conoscevo personalmente monsignor Zuppi – afferma Gennadios – e sono rimasto colpito dalla sua disponibilità e umiltà. Ho pensato alle parole di san Paolo a Timoteo: è un uomo degno dell'episcopato». I sacerdoti ortodossi hanno anche visitato la Cattedrale di San Pietro e reso omaggio alle reliquie di sant'Anna e dei santi protomartiri Vitale e Agricola. Poi sono saliti al santuario della Madonna di San Luca, dove hanno celebrato il rito della paraclisi. «La preghiera è la nostra precisa responsabilità, dice ancora Gennadios. Noi che non siamo nella delegazione ufficiale del Concilio, sappiamo bene che la preghiera è una forza che può cambiare tutto. I temi di discussione sono importantissimi, dopo 15 secoli, soprattutto il rapporto con il mondo contemporaneo e le relazioni con gli altri cristiani. Mi sono commosso vedendo a Lesbo papa Francesco e il patriarca Bartolomeo: mi ha colpito l'esempio di grande semplicità e umiltà e l'amore per l'uomo, che è l'icona di Dio». L'incontro del clero ortodosso si è concluso giovedì, con la celebrazione della divina Liturgia presso la chiesa greco-ortodossa di San Demetrio, in via Griffoni. Intanto anche a livello bolognese, le comunità ortodosse si preparano nella preghiera all'evento conciliare. Domenica prossima, alle 16.30, si terrà nella basilica di San Bartolomeo una celebrazione delle parrocchie ortodosse dei patriarcati di Costantinopoli, Mosca, Georgia e Romania, presenti a Bologna, alla presenza dell'Arcivescovo Zuppi e dei rappresentanti delle confessioni cristiane presenti in città. «Insieme con l'Eucaristia – dice padre Dionisios, della parrocchia greco-ortodossa – il Concilio è una manifestazione dell'unità e cattolicità della Chiesa. Al di là delle tensioni che affiorano in varie parti del mondo ortodosso su alcuni temi spinosi, c'è una forte consapevolezza che vero protagonista del Concilio è lo Spirito Santo».

A sinistra, l'incontro di Zuppi con il clero ortodosso d'Italia del patriarcato ecumenico

I Servi di Maria con Zuppi

Si svolge giovedì 9 alle 18 in Cattedrale l'incontro tra l'arcivescovo Matteo Zuppi e i frati Servi di Maria, in occasione dell'Anno giubilare e nell'ambito del Capitolo provinciale dell'Ordine, da domani a venerdì 10 nel Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi. Durante l'incontro, al quale parteciperanno anche le famiglie e le suore Serve di Maria, Zuppi guiderà i momenti di preghiera e parlerà all'assemblea. (R.F.)

Mario Marchi

Il direttore Caritas, dopo l'incontro di lunedì scorso, traccia un bilancio del 2015: «Più rapporti con le parrocchie E i soldi Faac li stiamo distribuendo»

Marchi: «Un anno ricco di cambiamenti»

A Mario Marchi direttore della Caritas diocesana abbiamo chiesto un bilancio dell'attività del 2015.

L'anno scorso ci sono state importanti novità...

La prima riguarda le modalità di lavoro del Centro di ascolto diocesano. Veniamo da un lungo periodo con due Centri, uno per italiani ed uno per immigrati, distinti anche se avevano un percorso parallelo. Dal 2015 c'è un solo Centro di ascolto, per italiani e immigrati, dove tutti gli operatori ascoltano tutti coloro che hanno bisogno, a giorni alterni. Abbiamo preso questa decisione per dare un segno forte: pur avendo conservato giornate per italiani ed altre per immigrati, perché ci sono problemi diversi, l'importante è che ogni operatore si occupi degli uni e degli altri, per un'accoglienza più completa. L'esito è stato soddisfacente: gli operatori acquisiscono una visione complessiva del bisogno che si interfaccia con noi e con le parrocchie. Da qui l'altro aspetto, l'animazione sul territorio, che c'è sempre stata e che abbiamo cercato di rendere più incisiva. Si è rafforzato il rapporto tra la diocesi e le Caritas parrocchiali, una cosa positiva perchè il centro ha una funzione di raccordo e coordinamento, con scambio di esperienze e conoscenze con la periferia.

Per quanto riguarda i numeri non vi sono grandi cambiamente, se non per l'afflusso maggiore di immigrati...

L'emergenza immigrati è sotto gli occhi di tutti, anche perché dopo un periodo di accoglienza di un anno un anno e mezzo nei Centri governativi, quando ottengono il Permesso gli immigrati spesso non sanno dove andare... Dopo l'appello del Papa molte parrocchie si sono mobilitate, tenendo anche conto che diverse già accoglievano. Il vero senso dell'appello e di quello che abbiamo cercato di fare era di far sì che tutti si accorgessero della situazione di bisogno e chi già non lo faceva si aprisse all'accoglienza, cosa cristianamente quasi scontata ma culturalmente non facile. È un lavoro che abbiamo cercato di fare seguendo le indicazioni di Caritas italiana (col progetto «Un rifugiato a casa mia») e uniformandoci alle sue loro direttive. E' un lavoro moltro ambizioso per le parrocchie, perché cerca di effettuare un'inclusione vera, che richiede un lavoro di monitoraggio, di ascolto nei Centri di accoglienza e di smistamento e continue verifiche. Le parrocchie attive chiedono di essere affiancate e lentamente altre si interrogano e si rendono disponibili. Adesso ne abbiamo 6–7 che stanno valutando un'accoglienza.

E i proventi della Faac?

Un milione e mezzo è stato erogato all'inizio di quest'anno per aiuti diretti ai parroci, che tutti hanno già ricevuto. Avevamo inviato loro una lettera in cui dicevamo loro di voler contribuire in misura maggiore degli altri anni per le bollette, gli affitti, il vitto, le spese mediche. E tutto è scrupolosamente documentato: il numero di persone assistite e soprattutto i contributi erogati e le spese coperte. È stato inoltre creato un Fondo per l'istruzione e la scuola (qualche centinaio di migliaia di euro) sotto forma di Borse di studio che è già operativo; e anche questo passa attraverso i parroci. Stiamo valutando un intervento sul lavoro, un'iniziativa che coinvolgerà le associazioni di categoria dei datori di lavoro e i sindacati. Soprattutto si occuperà dei 40, 50enni che hanno perso il lavoro e che non riescono a ricollocarsi. **(C.U.)**

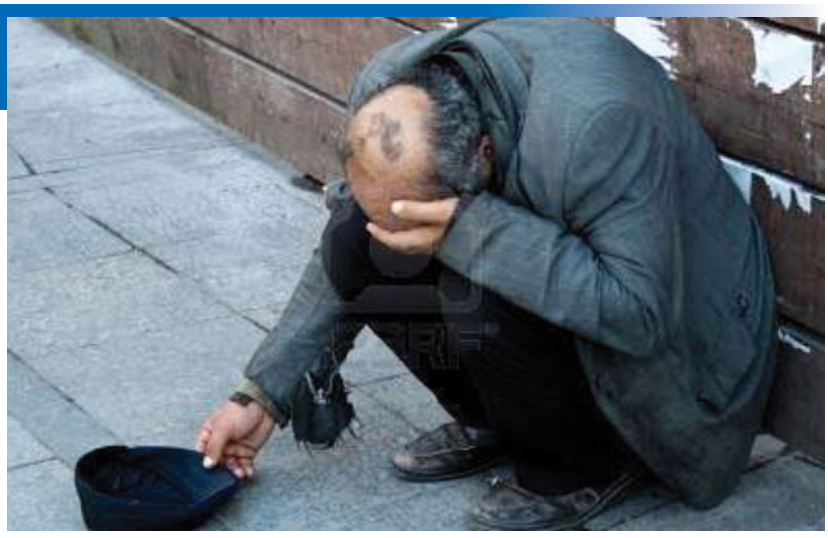
dati online

Uno strumento nuovo

OSPOweb, la piattaforma online di Caritas italiana, ha l'obiettivo di sostenere in maniera più efficace l'attività di raccolta dati relativa alle persone in difficoltà da parte dei Centri di Ascolto e degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse promossi dalle Caritas diocesane. Essa custodisce i dati di tutta Italia. Attualmente le diocesi che aderiscono ad «OSPOweb» sono 97 (collocate in 13 regioni ecclesiastiche), per un totale di 903 Centri di Ascolto abilitati. Anche la Caritas diocesana partecipa alla raccolta dati e contribuisce alla realizzazione di report e statistiche regionali e nazionali che hanno il vantaggio di contare su dati omogenei, attendibili e aggiornati.

Il vicario episcopale per la Carità: «Si può fare di più, con fantasia e coraggio. E i proventi Faac sono una grazia da non sprecare»

Caritas diocesana, un'opera preziosa



di Chiara Unguendoli

«Voglio sottolineare, come ha fatto l'Arcivescovo – afferma monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità – che il Signore ci ha affidato tanti poveri: lo ha sempre fatto, ma adesso sono aumentati a dismisura».

Un bilancio dell'azione della Caritas diocesana a loro favore nel 2015...

Esistono in diocesi un'infinità di azioni a favore dei poveri, spesso svolte in modo silenzioso e nascosto. È vero che esse non rispondono a tutte le esigenze, ma esiste una «rete di bene» che opera nella maggior parte dei casi nel silenzio della quotidianità, con grande generosità. Vorrei sottolineare questo: operando alla Caritas ci si accorge come sia grande questa rete. Parlo delle Caritas parrocchiali, ma non solo: penso alle opere a favore delle persone con difficoltà mentali, con difficoltà derivate da handicap, penso al lavoro silenzioso contro la «tratta», all'attenzione al mondo degli anziani e degli ammalati. Gli stimoli che ci dà l'Arcivescovo, tirandoci a volte un po' le orecchie e dicendo che possiamo fare di più, sono però veri e necessari. Perché quando una realtà è convinta di avere fatto abbastanza, «si mette a sedere». Si può fare certamente di più: ci vuole fantasia, coraggio e non bisogna lasciarsi andare né per le critiche né per la stanchezza, né per la mancanza di fantasia.

Gli utili della Faac: una prima tranche è stata utilizzata, qual è il criterio che guida la Caritas?

Quello di rispondere alle prime necessità (affitto bollette, cibo), come già si faceva prima grazie soprattutto alle istituzioni bancarie. Ora l'aiuto è stato incrementato, anche perché sono cresciute le povertà, sempre più nascoste. Un secondo criterio è prestare attenzione alle persone che hanno perso il lavoro, soprattutto gli «over 45» che hanno maggiore difficoltà a reinserirsi: si stanno studiando percorsi per loro. Si stanno poi studiando percorsi (si pensa di metterli in atto da settembre) per favorire l'istruzione e per combattere l'abbandono scolastico.

Come accogliete questa «benedizione» che è arrivata?

Con grande responsabilità. Gesù, quando davanti a una miriade di affamati gli Apostoli gli portano cinque pani e due pesci, li moltiplica in modo che la gente «ne mangi a sazietà». Forse noi non riusciremo a saziare tutti, però dobbiamo invitare gli Apostoli a distribuire bene ciò che abbiamo. La Provvidenza ci ha dato tanti «pani» e tanti pesci»: cerchiamo di non sciuparli.

Sopra, un mendicante chiede la carità. Sotto, l'arcivescovo Matteo Zuppi

diocesi

L'opera delle Caritas parrocchiali

Erano 143 nel 2015 le parrocchie nella diocesi ad avere la Caritas parrocchiale (19 in più delle 124 del 2014). Dai dati relativi al 50% circa delle Caritas parrocchiali emerge che nel 2015 esse hanno incontrato 6.185 persone (di cui 2.678 famiglie straniere, 1.284 famiglie italiane, 1.379 persone singole straniere e 844 persone singole italiane); in totale sono state «servite» circa 16mila persone. Sono state accolte stabilmente, sempre nel 2015, 74 persone in una quindicina di parrocchie, comprese le accoglienze relative al cosiddetto «Piano Freddo» in cui collaborano col Comune 3 parrocchie; 39 però seguono in qualche modo le persone ospitate dal Comune. Erano 77 i Centri di ascolto nel 2014, 93 nel 2015 con un incremento di circa il 20%.

l'arcivescovo

Zuppi: «La prospettiva è guardare oltre»

«È necessario "guardare oltre" le nostre persone e le nostre limitate realtà, per "guardare dentro" di più e meglio alla realtà nel suo complesso». È stata questa l'esortazione che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha fatto lunedì scorso ai rappresentanti della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali, riuniti per la presentazione del «Report» sull'attività 2015. «Dobbiamo avere – ha proseguito l'Arcivescovo – la sana "inquietudine della misericordia", quella che ci permette di dare le necessarie risposte alle nuove domande dei poveri. Come diceva Madeleine Delbrel, non possiamo accontentarci di una misericordia "al ribasso", "da burocrati": la nostra misericordia dev'essere "rivoluzionaria". E per questo è importante fare il punto sulla nostra attività: per noi, perché comprendiamo il valore e il significato del nostro lavoro, che va anche al di là di noi stessi; e per gli altri, perché facciamo loro capire che le cose si possono fare, se ci sono la fede e l'impegno, e che sono state e sono fatte, molto di più di quanto non si dica sui mass media». Monsignor Zuppi ha poi insistito sul fatto che «occorre far comprendere che la carità la possono fare tutti, e che essa rende bella la vita»; e ha individuato i due principali problemi oggi da affrontare, «anche con i proventi della Faac», nella carenza di lavoro e quindi nella perdita della casa. Per «guardare oltre», ha concluso l'Arcivescovo «occorrono alcuni impegni: fidarsi di un'idea comune, mantenere l'unità pur nelle contraddizioni, essere insieme concreti e sognatori».

Chiara Unguendoli

Porte aperte per immigrati e profughi

Dodici parrocchie ospitano attualmente 29 persone, e 7 sono accolte in 6 famiglie

Un'opera molto importante della Caritas diocesana e di quelle parrocchiali è l'accoglienza a migranti e profughi. Nel 2015, in diocesi sono stati accolti immigrati spratutto provenienti dall'Africa occidentale (Mali, Gambia, Nigeria, Senegal), in netta maggioranza uomini giovani (19–25 anni), di religione musulmana. I numeri: 12 parrocchie ospitano attualmente 29 persone e 7 sono state accolte in 6 famiglie. «Il tema dell'accoglienza è da anni caro alla Caritas diocesana – sottolinea l'operatrice Ilaria Galletti – che, già nei primi anni '90 si era attivata, a seguito del massiccio arrivo di profughi dell'ex Jugoslavia, partecipando al piano a livello provinciale del Prefetto. E' stato poi affrontato il fenomeno dei richiedenti asilo, in anni in cui le istituzioni pubbliche ancora non s'erano attrezzate per "accompagnare" queste persone spesso molto ferite. A settembre 2015, dopo l'appello del Papa il cardinale Caffarra ha incaricato la Caritas diocesana di promuovere un piano d'accoglienza. A seguito di una lettera inviata dal direttore Caritas a tutti i parroci nel novembre scorso, hanno iniziato ad arrivare le prime richieste di informazioni e disponibilità. Nel frattempo anche Caritas italiana ha lanciato un progetto nazionale ("Rifugiato a casa mia") cui ha aderito anche la nostra diocesi, che prevede l'accoglienza di rifugiati in famiglie, parrocchie o istituti religiosi. Anche dove l'accoglienza non è fatta direttamente in famiglia, è prevista l'individuazione d'una "famiglia tutor" come punto di riferimento per le persone accolte, per incentivare la nascita di relazioni significative e fungere da anello di congiunzione con la comunità parrocchiale». «Le persone che entreranno in accoglienza nei prossimi mesi – conclude Galletti – sono profughi in uscita dai Cas (Centri accoglienza straordinaria) dove le persone sono ospitate fino al momento dell'arrivo della risposta della Commissione territoriale alla domanda di asilo. Pertanto l'impegno della Caritas diocesana si sviluppa su 3 fronti: incontrare le comunità parrocchiali che lo richiedono per preparare il terreno dell'accoglienza; visitare i Cas e intessere rapporti coi loro Enti gestori che iniziano a segnalare le persone in uscita; conoscere direttamente coloro che potrebbero entrare nel piano di accoglienza per capire quale può essere la loro collocazione migliore». **(P.Z.)**

Al Centro di ascolto quasi 5mila incontri con più di 1.800 persone

Al Centro di ascolto diocesano della Caritas si alternano attualmente 6 operatori (di cui 2 ragazze in servizio civile) e 13 volontari (tra cui un seminarista). Nel 2015 vi si sono effettuati 4.937 colloqui, incontrando 1.829 persone, con un lieve incremento rispetto al 2014. In grande maggioranza a esso si sono rivolti uomini (63%), ma la presenza femminile è in lento ma costante aumento. Tra le fasce di età, la più rappresentata è quella adulta, con un picco tra i 45 e i 54 anni (in questa fascia si concentra la maggior parte delle persone disoccupate). La presenza giovanile è prevalentemente straniera. Dopo la disoccupazione, il problema che colpisce più pesantemente è la mancanza di un reddito: 1.046 persone (il 57% di quelle incontrate) non hanno alcuna entrata economica. **(P.Z.)**

Baraccano, giovedì «Il giardino segreto» nell'ambito del festival estivo del musical

Torna «A summer musical festival» il primo e, al momento, unico festival in Italia dedicato interamente al musical. L'idea non poteva che essere di «The Bernstein school of musical theater» (BSMT), prima e assai quotata Scuola di musical in Italia, che ha sede, e questo forse non tutti lo sanno, a Bologna. Un'eccellenza che ogni anno diploma artisti capaci di cantare, recitare, ballare come il difficile genere richiede. «Quando nel 1993 ci siamo avventurati nel difficile compito di istruire i giovani artisti nel campo del musical theater, la parola musical non era ancora familiare in Italia – dice la direttrice Shawna Farrel –. Oggi nei cartelloni dei nostri teatri molti spettacoli portano l'etichetta "musical", dimostrando che l'interesse verso questo genere teatrale è aumentato moltissimo». La BSMT ha, in tutti questi anni, portato avanti lo studio, la produzione e la messa in scena di quelli che in America chiamano «The thinking man's musical», cioè il «musical colto». Di nuovo l'estate cittadina ospiterà, dunque, il festival. In calendario giovedì 9 ore 21 (repliche fino al 12), nel Cortile del Piccolo Teatro del Baraccano (via del Baraccano 2) troviamo «Il giardino segreto», musiche di Lucy Simon, liriche di Marsha Norman. Basato sul classico della letteratura per ragazzi di Frances Hodgson Burnett, «Il giardino segreto» racconta la storia di Mary Lennox, una bambina inglese rimasta orfana di entrambi i genitori. Costretta ad abbandonare l'India, dove è cresciuta, la bimba si trasferisce nella tetra residenza dello zio materno Archibald Craven, uomo schivo e gobbo, ossessionato dal fantasma della defunta moglie Lily. La bambina scopre, inseguendo un pettirosso, l'esistenza di un giardino segreto, un tempo appartenuto alla zia Lily e adesso lasciato chiuso e incolto per volere del padrone di casa. Le pagine di Burnett prendono vita in questo musical che riesce, grazie ai suoi brani molto melodici con tocchi indiani, a trasmettere il percorso emotivo di tutti i suoi personaggi, trasformando in musica le parole scritte di questo piccolo capolavoro. **(C.D.)**

Taccuino musicale e culturale

Oggi, nella **Basilica di San Martino Maggiore**, ore 17,45, per i Vespri d'organo, organizzati dall'Accademia internazionale di Musica per Organo «San Martino», Fabrizio Scolaro esegue musiche di Bach, Froberger, Pachelbel, Buxtehude, Muffat. Il momento è dedicato a Vittorio Buffi.
Oggi alle 21, all'**Oratorio di San Rocco**, via Calari 4/2, concerto dei vincitori del concorso pianistico «Andrea Baldi».
Giovedì 9, alle 20,30, al Teatro Manzoni, l'Orchestra Senzaspine, Matteo Parmeggiani e Tommaso Ussardi, direttori, con Laura Marzadori, violino, per la rassegna **«Talenti» di Bologna Festival**, eseguono musiche di Debussy, Chausson, Ravel.
Venerdì 10, ore 20,30, in **Santa Cristina** l'Orchestra e Coro femminile del Teatro Comunale eseguono Poulenc, Mozart, Respighi, Stravinsky.
Sabato 11, ore 21, nel **Santuario della Madonna del Ponte a Porretta**, l'associazione Vox Vitae organizza una serata sulla musica sacra dal Medioevo al XVIII secolo col gruppo vocale del Conservatorio di Bologna, diretto dagli studenti di Leonardo Lollini.

Chorfest a Sant'Antonio di Padova

Nell'ambito delle celebrazioni in onore di Sant'Antonio di Padova, sabato11, alle 21,15, nell'omonima basilica in via Jacopo della Lana 2 l'Associazione musicale Fabio da Bologna organizza il «Chorfest», manifestazione giunta alla 27ª edizione. La serata prevede la partecipazione di tre cori, uno dei quali è il Coro polifonico Fabio da Bologna, della stessa basilica, diretto da Alessandra Mazzanti, accompagnato all'organo da Kim Fabbri; seguirà brani di Franck e, di Mozart, «Sancta Maria, mater Dei KV 273» e dalla «Messa dell'Incoronazione K 317», il Kyrie e il Gloria. I cori ospiti sono il Coro della cattedrale di San Pietro di Bologna, diretto da don Giancarlo Soli, e il Coro Polifonico «Ménein» di Toscanella, diretto Elisa Zotti.

A fianco, un momento di un «Chorfest» degli anni passati

Domani Nello Forti Grazzini, storico dell'arte degli arazzi, e padre Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore della Raccolta, presentano il catalogo «Immagini di antichi eroi», studio storico-critico di tre opere del cardinale

Gli arazzi della Raccolta Lercaro

Un lungo e complesso restauro realizzato grazie alla Fondazione del Monte ha permesso di fissare la loro datazione e di individuarne una lettura iconografica

DI CHIARA SIRK

Domani alle 18 alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) Nello Forti Grazzini, storico dell'arte degli arazzi e padre Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore della Raccolta Lercaro presenteranno il catalogo: «Immagini di antichi eroi. Tre arazzi fiamminghi alla Raccolta Lercaro», studio storico–critico dei tre splendidi arazzi appartenenti alla collezione d'arte del cardinale Giacomo Lercaro, a cura di Forti Grazzini. Un lungo e complesso restauro durato alcuni anni (eseguito dal laboratorio di restauro dell'associazione «Amici del Museo della Tappezzeria» di Bologna e realizzato grazie alla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna) ha permesso di avanzare con maggiore precisione la loro datazione e di individuare una «lettura» iconografica affidata a uno specialista del settore. In particolare, il restauro ha permesso di apprezzarne l'altissima qualità tecnica ed estetica, offuscata da secolari depositi di polvere e da gravi ferite nella trama dei tessuti, che ne rendevano difficile la «lettura». Gli arazzi sono confluiti nel percorso permanente della Raccolta Lercaro alla fine del 2014; oggi, attraverso un catalogo, trovano la loro piena collocazione nell'ambito della storia dell'arte. Il primo, di grandi dimensioni (457x290 cm), ascrivibile al primo quarto del XVII secolo è di manifattura fiamminga (Enghien o Oudenaarde) ed è stato identificato come parte del ciclo delle «Storie di Marco Furio Camillo», politico e militare romano. Gli altri due hanno dimensioni leggermente più ridotte (312x357 cm), ma sono di uno straordinario impatto visivo. Della seconda metà del XVII secolo, fanno parte del ciclo delle «Storie di Quinto Sertorio», politico e militare della tarda Repubblica romana. Il primo raffigura il generale in ascolto di una cerva bianca, tramite la quale, faceva credere, la dea Diana inviava i suoi messaggi. L'altro rappresenta una scena campestre. Attraverso un impianto critico fondato su numerosi confronti con altri arazzi presenti nel mondo o passati sul mercato antiquario e la formulazione di ipotesi sostenute da un'approfondita documentazione, Grazzini restituisce alle tre opere la loro reale identità.

Nell'immagine a fianco, particolare di uno dei tre arazzi di manifattura fiamminga appartenenti alla collezione d'arte del cardinale Lercaro

Archiginnasio

Si presenta il 14 giugno «Ubi fides ibi libertas», volume di scritti in onore del cardinale Biffi

«Ubi fides ibi libertas»: il motto episcopale del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003, dà il titolo al volume di scritti in suo onore, curato da Samuele Pinna e Davide Riserbato e edito da Cantagalli, che sarà presentato martedì 14 giugno alle 18.30 nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (piazza Galvani 1). Presenteranno il testo l'arcivescovo Matteo Zuppi, l'arcivescovo emerito cardinale Carlo Caffarra, Fabio Alberto Roversi Monaco, docente emerito dell'Università di Bologna e Antonella Pasquariello, presidente Camst; modera Paolo Francia, saranno presenti curatori. La presentazione si tiene a quasi un anno dalla scomparsa del cardinale, morto l'11 luglio 2015.

Sopra, una raffigurazione di santa Caterina da Bologna

Caterina de' Vigri, immagini del Breviario

Martedì 7, ore 18, nella Basilica dei Servi, il movimento «Orizzonti di speranza – Fra Venanzio Quadri» e la comunità dei Servi di Maria, propongono un incontro con Vera Fortunati, storica dell'arte, su «Pregare con le immagini. Il breviario di Santa Caterina de' Vigri». Seguirà preghiera, meditazione e solenne benedizione. Caterina nel 1452 partecipò alla confezione del Breviario che lei stessa ha poi usato, facendo la copista per buona parte del testo, e illustrandolo con mirabili miniature e disegni e letterine ornate. Della decorazione, in particolare, approfittò per manifestare in brevissime glosse il suo entusiasmo per Dio e per esprimere in altre un commento a quanto stava scrivendo e disegnando. Il Breviario, un codice di 518 fogli, è oggi conservato nel monastero delle Clarisse del Corpus Domini a Bologna.

«Vespro» a San Michele in Bosco

Oggi alle 20,30, nella chiesa di San Michele in Bosco avrà luogo l'elevazione spirituale in canto gregoriano «Vespro della Beata Vergine Maria», a cura della Schola Gregoriana Benedetto XVI, diretta da dom Nicola Bellinazzo. Verranno eseguiti il Vespro composto dal monaco olivetano Adriano Banchieri, brani del repertorio gregoriano, musiche strumentali di Girolamo Fantini. Oltre alla Schola intervengono Cinzia Prampolini, soprano; Giovanni Bellini, tiorba; Giacomo Bezzi, tromba, e Michele Vannelli, organo. Sarà una delle rare occasioni in cui si potranno ascoltare musiche sacre di Banchieri, eminente compositore bolognese che trascorse la maggiore parte della vita proprio a San Michele in Bosco. Per la sua eclletticità di organista, teorico e compositore, Banchieri (1568–1634) merita a pieno titolo la qualifica di «musico perfetto», nell'accezione, espressa dal teorico cinquecentesco Gioseffo Zarlino, di musicista ad un tempo «prattico» e «speculativo». Uomo di versatile ingegno, estese i suoi interessi e la sua opera al teatro, alla poesia, alla prosa (fu autore del «Cacasenno», appendice al «Bertoldo» del Croce), all'insegnamento, all'organologia, all'organizzazione dell'attività dell'Accademia de' Floridi, di cui fu fondatore. Anche se la fortuna di Banchieri è legata al settore profano, in cui compose «commedie armoniche» e ricche madrigalesche, è in ambito sacro che aderì pienamente alle nuove istanze: in particolare con i tre libri di «Nuovi pensieri ecclesiastici», in cui manifestò l'adozione sistematica del nuovo stile di canto a voce sola accompagnato dal basso continuo. Primo e Secondo Libro (ante 1609, 1611) sono perduti, ma non il Terzo (1613). L'opera raccoglie concerti a una e due voci, 5 concerti donati ad altrettanti colleghi ed «amici amorevoli» e 5 «risposte al Vespro della Madonna», ovvero salmi concertati da cantarsi in alternanza al gregoriano. Proprio attorno a quest'ultimo nucleo è strutturato il Vespro mariano in programma. Banchieri classifica attentamente i concerti composti, quasi ad esibire un completo campionario dei moderni stili compositivi. Il tema mariano, espressione di un culto privilegiato in un'epoca che ancora risente della Controriforma, domina la raccolta. Essa contiene quasi tutte le parti comuni alle celebrazioni vespertine ispirate alla devozione mariana previste dal calendario liturgico; un elenco di tali solennità, incompleto ma riferito a quelle più in auge nel primo Seicento, è fornito dallo stesso Banchieri ne «L'organo suonarino», una sorta di manuale e antologia per organisti. **(C.S.)**

Il giovanissimo pianista Dmitry Masleev

Domani al Manzoni la compagine del Teatro Comunale esegue una composizione del musicista russo e «West Side Story» di Bernstein con la direzione di Hirofumi Yoshida

Sinfonica, il piano di Masleev per Cajkovskij

Un programma irrinunciabile quello che, domani sera, sarà nel cartellone della Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna. Per la Stagione «Manzoni Factory» la compagine del Teatro bolognese, diretta da Hirofumi Yoshida, proporrà al pubblico come sempre una composizione di Cajkovskij. Al genio russo e ai suoi capolavori, con la partecipazione di solisti di fama internazionale, la rassegna ha, infatti, dedicato una particolare attenzione. Così, sul palco del Manzoni, risuonerà il potente incipit del «Concerto per pianoforte e Orchestra n. 1 op. 23». Scritto tra la fine del 1874 e gli inizi del 1875, il Concerto è senz'altro, una delle più note composizioni del musicista russo; per alcuni aspetti ha poi assunto nell'immaginario popolare i tratti del tipico concerto romantico, divenendo emblema di uno stile caratterizzato da forte espressività legata a melodie di grande impatto emotivo, e da un virtuosismo strumentale a volte brillante, a volte drammatico o malinconico. Ad affrontare l'impegnativa parte solistica Dmitry Masleev, trionfatore alla XV edizione del Premio Tchaikovsky 2015. Grazie alla vittoria del primo premio e della medaglia d'oro, Masleev è stato la più significativa scoperta del prestigioso concorso musicale. Diplomato al Conservatorio di Mosca, tuttora studente, era già stato vincitore di diversi concorsi internazionali, tra i quali spicca il «Premio Chopin» nel 2011. L'artista si è già esibito in diverse città in Russia, Francia, Romania e Germania.
Il secondo tempo è dedicato ad un altro noto capolavoro del secolo scorso, zWest Side Story: Symphonic dances» di Leonard Bernstein. «New York, 6 gennaio, 1949. Jerome Robbins mi ha chiamato oggi con un'idea grandiosa: una versione moderna di Romeo e Giulietta ambientata nei quartieri poveri […]. Potrà funzionare? Non è stato ancora fatto nel nostro Paese. Sono eccitato. Se funzionerà sarà la prima volta». È questo l'appunto che Leonard Bernstein lasciò sul suo diario dopo la chiacchierata con Jerome Robbins, coreografo e ideatore di quello che sarà uno dei grandi capolavori del musical americano e del teatro musicale del Novecento. L'idea fu in realtà presto accantonata a causa dei numerosi impegni, ma Robbins continuò a crederci e sei anni dopo, nel 1955, tornò alla carica. Dopo non poche resistenze da parte dei produttori, il musical debuttò a Broadway il 26 settembre 1957 e rimase in cartellone per 732 rappresentazioni.

Chiara Sirk

Voci e organi dell'Appennino

Il terzo appuntamento di «Voci e organi dell'Appennino» è in programma sabato 11, ore 15,30, nella chiesa parrocchiale di Bombiana. Il concerto avverrà in occasione della presentazione della pergamena, restaurata da Frati & Livi; interverrà la musicologa Stefania Roncroffi. Chiara Molinari e Wladimir Matesic interpreteranno brani di santa Hildegard von Bingen, dal Laudario di Cortona e dal repertorio gregoriano.

IN EVIDENZA

Un momento della celebrazione a Boccadirio (Foto Minnicelli)

Santuario Boccadirio Aperta la Porta Santa

Martedì scorso, nella festa liturgica della Visita di Maria a santa Elisabetta, l'arcivescovo ha aperto al Santuario appenninico di Boccadirio la Porta Santa dell'Anno giubilare. Numerosi fedeli sono convenuti per la processione e la Messa nel secondo Santuario, per rilevanza, della diocesi di Bologna

DI GIANCARLO BACCHION *

Apertura della Porta Santa del Giubileo della misericordia al Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio, Baragazza, 31 maggio 2016. Un'altra data memorabile per il piccolo, si può dire anche minuscolo Santuario mariano della diocesi di Bologna ai confini della stessa, nell'Appennino tosco-emiliano, minuscolo come dimensioni, ma non certo come frequenza di fedeli, specialmente nel periodo estivo. Perché data memorabile? Per la presenza senz'altro numerosa, anzi straripante di fedeli, in rapporto alla capienza del Santuario dalle dimensioni piuttosto ridotte, per l'avvenimento. Sorprendente, ma a me pare alquanto significativa per diversi motivi. Innanzi tutto l'avvenimento: apertura della Porta Santa del Giubileo della misericordia. Quando fu aperto il Giubileo, l'8 dicembre 2015, avevo sentito dire alla radio che probabilmente questo Giubileo avrebbe avuto un minore impatto quanto a partecipazione e quindi a presenze, perché troppo vicino ai recenti giubilei e indizioni di anni particolari, per cui, sotto questo aspetto, rischiava di costituire una sorta di inflazione e quindi di abitudine. Forse, la cosa può essere anche così, ma la prova sul campo di martedì sera sembra decisamente smentirla. Come mai? Il secondo motivo o ragione, la presenza dell'arcivescovo. Si è ripetuto, in forma addirittura maggiorata, quanto visto ed esperimentato il 12 dicembre 2015, l'ingresso ufficiale in diocesi di Bologna del neo vescovo, incominciando proprio dal Santuario di Boccadirio. Vale a dire: una sintonizzazione-affiatamento spontaneo e totale tra fedeli, popolo di Dio, e vescovo e viceversa. Forse in occasione dell'ingresso ci potrà essere stato senz'altro anche un aspetto di curiosità. Ma questa volta, quella dell'altra sera, proprio no. Il terzo motivo o ragione della folta presenza è senz'altro dovuto anche e soprattutto al tema o argomento: la misericordia di Dio. E qui lasciamo parlare senz'altro il vescovo. Nella sua omelia, del resto molto semplice, facile, perfettamente comprensibile da tutti, il presule ha insistito molto sull'importanza, anzi sulla indispensabilità della misericordia, non solo sul piano strettamente religioso, ma anche sul piano semplicemente umano. Sul piano religioso, Dio offre ancora una volta, come sempre, il suo perdono, il suo amore riconciliante e salvifico, senza condizioni e senza esclusione di sorta. Si apre così la porta della speranza della salvezza veramente per tutti, anche per chi, magari, potrebbe pensare di esserne escluso. Nessuno, da parte di Dio, è escluso. Dio vuole che tutti si salvino (cfr. 1 Tim. 2, 4). Basta solo essere aperti, disponibili, accoglienti. E la salvezza è lui, Gesù Cristo, è lui la porta della misericordia salvifica di Dio. E poi sul piano umano. La misericordia permette, consente di superare situazioni umane di vita assolutamente disumane, inaccettabili, invivibili. L'arcivescovo ha concluso la sua omelia: «Lasciamoci usare misericordia da Dio, per diventare ed essere a nostra volta misericordiosi». La folta presenza di fedeli proveniva da tutto l'Appennino circostante, parte dall'Emilia e parte dalla Toscana.

*** religioso dehoniano**

Dio offre ancora una volta, come sempre, il suo perdono, il suo amore riconciliante e salvifico, senza condizioni e senza esclusione di sorta. Si apre così la porta della speranza della salvezza veramente per tutti. Dio vuole che tutti si salvino

L'interno del Santuario (Minnicelli)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 11 nella parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi Messa e amministrazione delle Cresime.
Alle 16 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria presiede l'assemblea coi parrocchiani e la Messa.

DOMANI
Alle 10 nella sede Fter presiede il Collegio plenario della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

MERCOLEDÌ 8
Alle 16 interviene a conclusione del Convegno Fter per l'Aggiornamento teologico presbiteri su «Il prete, ministro di misericordia».

GIOVEDÌ 9
Alle 10 nel carcere di Ravenna tiene una relazione su «Il nome di Dio è misericordia».
Alle 18 in Cattedrale incontra la Famiglia Servita (i Servi di Maria, le Serve di Maria di Galeazza, le famiglie) in occasione del Giubileo della Misericordia.

SABATO 11
Alle 16 in Seminario incontra gli animatori dei Corsi per fidanzati in preparazione al matrimonio.
Alle 18 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena Messa per Comunità africana francofona.

DOMENICA 12
Alle 9 Messa nella parrocchia di Villa D'Aiano.
Alle 11.15 nella parrocchia di Idice Messa e inaugurazione dei nuovi locali.
Alle 16.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano presiede la preghiera in preparazione al Sinodo panortodosso.
Alle 21 nel Santuario del Corpus Domini lezione su «Il gusto della Misericordia», nell'ambito della manifestazione «Mens–a».

Cursillos, i frutti del Concilio

Giovedì la Messa a Villa Pallavicini con l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi per festeggiare i cinquant'anni di presenza nella diocesi di Bologna

Nella sontuosa cornice naturale di Villapallavicini, giovedì 2 giugno, si sono radunati cursillisti provenienti da diverse diocesi del nord italia per celebrare il cinquantesimo della presenza del movimento dei Cursillos di Cristianità nella nostra città di Bologna. La Celebrazione eucaristica pomeridiana è stata presieduta da monsignor Matteo Zuppi oltre una decina di sacerdoti e tre diaconi. Il vescovo ha evidenziato come cinquant'anni fa si concludeva il Concilio Vaticano II, e nella chiesa iniziava una stagione nuova che ha fatto emergere carismi e diversi movimenti laicali, tra cui i «Cursillos di Cristianità». Questo Giubileo straordinario ci illumina e ci dona una autentica chiave interpretativa per leggere e vivere il Concilio: la misericordia. Nell'omelia ha certamente prevalso la gratitudine, da estendere a chi ha già raggiunto la meta celeste, ma ha percorso lo stesso nostro cammino, il loro ricordo e la loro passione per il Vangelo ci ha aiutato e ora ci aiuta e ci sprona a credere sempre più. Ricordare, ringraziare e guardare avanti, anche se non si vede tutto chiaro. La società odierna è intrisa di materialismo e individualismo, nella città di Bologna quasi la metà dei nuclei famigliari sono composti da una sola persona, «sarebbe tutto diverso se in città tutti ci salutassimo», fossimo capaci di farci vicino prenderci cura dei fratelli. «Per seguire Gesù non serve una speciale preparazione o una o più laurea, – ha detto l'arcivescovo – basta un piccolo corso; vero, autentico, un aiuto efficace, che "tocchi il cuore" e ci metta in movimento: alla sequela di Gesù. I "grandi corsi" o i "bei discorsi" spesso non hanno questo effetto, dotti sapienti a volte preferiscono discutere, oppure pensano di sapere già tutto; quindi non partono». Chi ha fondato il cursillo era un laico, Edoardo Bonnin, e ha dato vita a un movimento prettamante laicale, dove il battezzato non è solo uno spettatore passivo, ma protagonista e responsabile dell'unica missione della Chiesa. Recenti indagini sociologiche denunciano che sono tanti i giovani che non hanno mai sentito parlare del Vangelo, semplicemente perchè nessuno gli ha mai parlato di Gesù. Perciò, come in tutti i movimenti è fondamentale attuare una costante conversione missionaria, non ripiegarsi in vane discussioni interne fra se stessi, che chiudono gli orizzonti dello spirito; come denuncia la prima lettura odierna. C'è bisogno di accoglienza, un accoglienza famigliare a misura d'uomo; creare amicizia e relazioni, parlare alla gente, questo è per tutti un debito.

don Lorenzo Pedriali, assistente ecclesiastico dei Cursillos di cristianità

Edoardo Bonnin ha dato vita al movimento laicale dove il battezzato è protagonista della missione ecclesiale

Il pellegrinaggio notturno

«Ogni tua via è misericordia e verità», questo il motivo che ha legato il pellegrinaggio notturno che mercoledì scorso si è snodato lungo le chiese di Bologna, ognuna delle quali gemellata con un opera di misericordia. Il percorso, organizzato da don Marco Bonfiglioli, si è aperto nel cortile dell'Arcivescovado dove si sono riuniti un centinaio di giovani ai quali nel corso della notte via via si sono aggiunti tanti altri pellegrini. La prima tappa è stata la cattedrale dove a tenere la prima catechesi «Consigliare i dubbiosi–Insegnare agli ignoranti» è stato l'arcivescovo Zuppi. «Il vero consiglio – ha detto – è innanzitutto aiutare i dubbiosi a trovare la risposta che non sono in grado di trovare da soli. Come? Un discepolo credente è la risposta ad un dubbioso». Per la seconda opera, insegnare agli ignoranti, l'arcivescovo ha ricordato che «il Signore non impone consiglia. Per Gesù nessuno è ignorante non bisogna fermarsi a giudicare». Nel congedare i pellegrini ha concluso chiedendo, nella benedizione, «di contemplare i tanti gesti della misericordia di Dio per essere nella nostra vita consiglio per i dubbiosi e insegnamento per chi non sa». A seguire i pellegrini hanno ammirato le amene bellezze artistiche delle chiese scelte per questa iniziativa, che si ripete ogni anno, concludendo il loro viaggio nell'abbraccio di Maria, madre di Misericordia, al santuario di San Luca, dove è stata celebrata la Messa .

Nerina Francesconi

La festa

Santissima Annunziata
Festa dei popoli con Zuppi

Domenica scorsa nella parrocchia della Santissima Annunziata si è svolta la «Festa dei popoli», alla quale ha partecipato l'arcivescovo Matteo Zuppi. È stata un'esperienza di cosa vuol dire essere diversi e trovarsi assieme: una gioia, la gioia che si sperimenta nel fare, nell'aprirsi, nel vedere l'altro. È stata decisamente una giornata diversa dal solito: si sono alternati momenti spirituali, ludici e gastronomici, caratterizzanti da colori, canti, balli, sapori e preghiere molto diversi ma che parlavano di comunità. Nella Messa al mattino le letture sono state declamate in italiano, inglese e francese, le preghiere dei fedeli chiedevano pace in tutte le lingue e tante persone che hanno pregato assieme hanno dato un senso di comunione. Comunione continuata nel pranzo dove odori e sapori hanno sottolineato l'entusiasmo di tutti di scoprire cibi nuovi. Ed infine la preghiera interreligiosa ci ha permesso di sperimentare come dia gioia riconoscersi e rispettarsi nelle diverse spiritualità; in particolare l'Arcivescovo, riprendendo un discorso del Papa, ci ha ricordato come i profughi non siano un pericolo, ma gente in pericolo. E come ogni festa, tutto si è concluso con musica e danze tipici di alcune comunità presenti.

Roberta Gentile, parrocchiana

Croce di Camaldoli

via Toscana. *Restaurata la Croce di Camaldoli*

Sabato scorso l'arcivescovo Matteo Zuppi ha inaugurato e benedetto il restauro della «Croce di Camaldoli» in via Toscana 41, promosso dal ristorante «Dalla signora Stella» col contributo di Confcommercio Ascom Bologna e Impresa Malverdi. La storia della Croce di Camaldoli dice che il nome sopravvive, il luogo no. Un luogo già noto fin dal '200: una carta camaldolese del 1244 parla di un terreno che si estende fino alla strada, con il trivio e la croce, detto popolarmente via di Camaldoli. I frati di san Romualdo avevano costruito la chiesa–monastero di Santa Maria di Camaldoli, ove rimasero sino alla fine del '400; nell'Ottocento il monastero scomparve. Oltre al toponimo, di quel complesso è rimasta solamente la croce su colonna che indicava la via per accedervi. Non è certamente la croce originaria, ma resta un documento di rilevante importanza. Da una base a forma di parallelepipedo si eleva la colonna di arenaria che sostiene la croce di ferro. Nel basamento sono murate due lapidi. Una reca un millesimo: anno 1419. Restaurata già nel '600 dal cardinale Ludovisi, la croce di Camaldoli fu abbattuta nel 1915 per intolleranza religiosa; ricostruita, fu scapitozzata dai cannoni nel 1945. Venne ripristinata dai parrocchiani di Chiesa Nuova e dal parroco don Gaetano Borghi, e benedetta nel 1952 dal cardinale Lercaro.

cinema
le sale della comunità

A cura dell'Acec–Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 051.352906
Chiusura estiva

ANTONIANO
v. Guinizelli 051.3940212
Chiusura estiva

BELLINZONA
v. Bellinzona 051.6446940
Sole alto
Ore 16 – 18.30 – 21

BRISTOL
v.Toscana 146 051.477672
Julieta
Ore 16 – 18.15 – 20.30

CHAPLIN
P.ta Saragozza 051.585253
Perfetti sconosciuti
Ore 16.30 – 18.30 – 20.30

GALLIERA
v. Matteotti 25 051.4151762
Spettacolo teatrale

ORIONE
v. Cimabue 14 051.382403
Kung fu panda 3
Ore 11 – 16
The dressmaker
Ore 18 – 21

PERLA
v. S. Donato 38 051.242212
Chiusura estiva

TIVOLI
v. Massarenti 418 051.532417
Il condominio dei cuori infranti
Ore 18.30 – 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5 051.976490
Chiusura estiva

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99 051.944976
X–Men: Apocalisse
Ore 16
Colonia
Ore 21.15

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19 051.902058
Money monster
Ore 16 – 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35 051.6544091
La pazza gioia
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c 051.821388
Chiuso

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII 051.818100
Chiusura estiva

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi 051.6740092
Chiusura estiva

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Ritiro «Vigna di Rachele»

«La Vigna di Rachele», apostolato internazionale invita chi ha alle spalle la dolorosa esperienza dell'interruzione di gravidanza, a «tuffarsi» nel mare della Divina Misericordia attraverso un ritiro spirituale per la guarigione post–aborto. Il ritiro estivo sarà dal 1° al 3 luglio a Bologna; include la condivisione delle storie personali, meditazioni ed esercizi con le Scritture, i Sacramenti ed una Funzione commemorativa. Per iscriversi o per informazioni: www.vignadirachele.org , info.vignadirachele@yahoo.it e tel. 099.7724518.

Sisma, le visite dell'Ufficio amministrativo a Rastellino, Recovato e Pieve - Pilastro, si conclude il percorso Tobia e Sara
Don Nicola Bux al Santissimo Salvatore - A Sant'Egidio spettacolo teatrale: «La gioia del Vangelo» sull'omonima esortazione

diocesi

UFFICIO AMMINISTRATIVO. L'Ufficio amministrativo della diocesi prosegue il suo lavoro di vicinanza alle comunità coinvolte nel terremoto e incontra in queste settimane le singole parrocchie per comunicare il punto della ricostruzione di ogni realtà. Prossime tappe mercoledì 8 a Rastellino e a Recovato e lunedì 13 a Pieve di Cento.
PASTORALE FAMILIARE. Proseguono nella parrocchia di San Pietro di Castello d'Argile (via Matteotti 102) gli incontri del Corso di pastorale familiare 2016 promosso dall'Ufficio pastorale famiglia e dal vicariato di Cento. Il prossimo incontro sarà martedì 7 alle 21 con don Federico Badiali, sul tema «Credo nella famiglia. Matrimonio e famiglia: aspetto dogmatico». Per informazioni e iscrizioni: Ufficio pastorale famiglia, tel. 0516480736.
TOBIA E SARA. Si conclude, nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro (via Dino Campana 2), il «Percorso Tobia e Sara per giovani coppie di sposi», promosso dall'Ufficio pastorale famiglia. L'ottavo ed ultimo incontro sarà domenica 12, dalle 16 alle 19, sul tema: «Il dialogo nella coppia».

parrocchie e chiese

SANT'ANTONIO DI PADOVA. Si terrà lunedì 13 giugno nella parrocchia–santuario di Sant'Antonio di Padova la tradizionale festa del Patrono. In preparazione, Triduo di preghiera venerdì 10, sabto 11 e domenica 12: alle 17.45 Rosario, alle 18.10 Preghiera a Sant'Antonio, alle 18.30 Messa celebrata da padre Bruno Bartolini. Domenica 12 si terranno anche le celebrazioni per il 50° della parrocchia: alle 10.30 Messa solenne, alle 13 pranzo insieme, alle 16 «Soccer contest» (torneo di calcio), alle 20.45 1ª Estrazione della Lotteria, a seguire cena insieme. Per l'occasione sarà allestita una mostra fotografica nel chiostrino.
SANT'EGIDIO. Oggi alle 16 al Cinema Perla si svolge uno spettacolo teatrale e musicale sulla esortazione apostolica di Papa Francesco «La Gioia del Vangelo» («Evangelii gaudium»). A seguire un momento conviviale all'aperto concluderà gli eventi programmati per la decima Decennale eucaristica della parrocchia di Sant'Egidio.
SAN CRISTOFORO. Oggi si conclude nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca 71) la festa grande: Messe alle 8.30 e 10.30, alle 17 Vespro solenne e alle 17.30 benedizione dei bambini. Inoltre, alle 17 divertimento per i bambini con «Pompieropoli», pompieri per un giorno, e alle 18 apertura dello stand gastronomico.
MEDICINA. Oggi la parrocchia di San Mamante di Medicina vive il momento culminante della festa della comunità: sul sagrato della chiesa saranno celebrate alle 10.30 la Messa solenne, con il rinnovo delle promesse matrimoniali, la festa per i neodicciottenni e la raccolta di alimenti per le famiglie bisognose e alle 17 i Vespri. A tutto tondo saranno le attrazioni e gli intrattenimenti: alle 14.30 tornei sportivi, alle 15.30 spettacolo di campane a terra, alle 16 visita alla chiesa, alle 18 apertura dello stand con piadine e crescentine e alle 21 spettacolo giovanissimi: «Ama … e cambia storia»; inoltre, mostra del Cif su «L'arte è donna», mostra e laboratori della Scuola materna «San Mamante», mostra fotografica, stand giochi e pesca di beneficenza.
SANTISSIMO SALVATORE. Domani alle 20.30 nella Chiesa Abbaziale del Santissimo Salvatore don Nicola Bux della diocesi di Bari, animerà la scuola di adorazione. Il tema dell'incontro sarà: «Dono immenso della misericordia di Dio: l'Eucaristia celebrata e adorata». Don Bux è professore di Liturgia orientale e di Teologia dei Sacramenti nella Facoltà teologica Pugliese, è consultore alle Congregazioni delle Cause dei Santi e della Dottrina della fede ed è stato perito al Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia.
SAN DOMENICO SAVIO. Si conclude oggi la VI Decennale eucaristica nella parrocchia di San Domenico Savio: alle 17.30 Messa dalle suore Francescane Adoratrici del Santissimo Sacramento in via della Torretta 23. Al termine della Messa, processione con Gesù Eucaristia per le vie della parrocchia fino a raggiungere il sagrato della chiesa in via Andreini 36, dove sarà impartita la solenne Benedizione. La festa si concluderà con la tradizionale torta di riso e il suono festoso delle campane.
SANTA MARIA DELLA PIETÀ. Oggi alle 18 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria della Pietà (via San Vitale 110) sarà celebrata la Messa cantata nella forma extraordinaria del Rito Romano (in latino), con la partecipazione dell'Ensemble gregoriano «Oratorio Santa Cecilia Bologna» diretto da Silvia Rambaldi.

associazioni e gruppi

GENITORI IN CAMMINO. La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 7 alle 17 nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121).
MLAC. Si concludono nella parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 418) gli incontri mensili di preghiera e riflessione sociale a partire dall'Enciclica «Laudato si'», promossi dal Movimento Lavoratori di Azione cattolica in collaborazione con l'associazione parrocchiale di Santa Rita. L'ultimo incontro si terrà martedì 7 dalle 18, con Messa, Vespri e riflessione sull'Enciclica guidata da don Sandro Laloli, vice parroco a Santa Rita.
CIF. Questo il programma della Gita a Venezia di venerdì 10 giugno promossa dal Centro italiano femminile in occasione del 500° della fondazione del Ghetto ebraico. Appuntamento in stazione alle 8 (il biglietto va acquistato individualmente), partenza treno regionale veloce alle 8.20, arrivo a Venezia alle 10.18: visita al Ghetto ebraico, pranzo in zona con varie opportunità, pomeriggio alla scoperta di «Venezia insolita e segreta», Messa celebrata da padre Carlo; ritorno in treno alle ore 18.42 e arrivo a Bologna alle 20.44.
COMUNITA' DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi (328.2733925) propone l'esperienza «Tempi dello Spirito» presso l'eremo Magnificat. Per il mese di luglio dal 14 al 19 sul tema: «Ogni celebrazione liturgica è festa nuziale». Per agosto dal 25 al 30 sul tema: «Liturgia delle Ore e contemplazione». Per il mese di ottobre, dal 7 al 12 sul tema: «Contemplazione nel Santo Rosario». Maggiori informazioni all'indirizzo mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

canale 99
nettunotv

Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Morta Claudia, moglie di Mandrioli

È scomparsa il 1° giugno all'età di 61 anni, Claudia Grazia, moglie di Alessandro Mandrioli, il celebre «Balanzone». Nata a Bologna nel 1954, Claudia aveva conosciuto Alessandro negli scout. Si sono sposati il 1° giugno 1974 e hanno avuto quattro figli: Lucia (1976), Francesco (1979), Elena (1986) e Sara (1989). Claudia ha lavorato al Cineca fino alla pensione. Da 10 anni era in sedia a rotelle per una grave neuropatia, ma col marito conduceva una vita molto attiva, compresi viaggi e vacanze; aveva attenzioni e conforto per chiunque. Tanti amici l'hanno accompagnata, anche nell'ultimo mese che d'improvviso l'ha portata via. Frequentava la Fter e a breve si sarebbe laureata, la tesi era già pronta: grande esempio di costanza e passione. La Messa funebre sarà martedì 7 alle 10 nella chiesa parrocchiale di Zola Predosa.

società

I GIOVEDÌ NEL PIATTO. Si conclude giovedì 9 il ciclo di incontri mensili «I giovedì nel piatto», organizzati dall'«Accademia nazionale di agricoltura», nella sala conferenze della sede dell'Ordine dei Farmacisti (via Garibaldi 3). Alle 17.30 Giorgio Cantelli Forti, presidente dell'«Accademia nazionale di agricoltura», parlerà sul tema: «Il made in Italy tra qualità e sicurezza».
IMPRONTA ETICA. Mercoledì 8 dalle 9.30 alle 12.30 nella Mediateca CUBO Unipol (Piazza Vieira de Mello 3) si terrà il convegno «La misura di un impatto. L'importanza per l'impresa di valutare i suoi impatti sul territorio» organizzato da «Impronta etica». Apertura dei lavori di Adriano Turrini, presidente Impronta etica; interventi di Elisa Petrini di Impronta etica («Il percorso di Impronta etica con le imprese socie»); Filippo Addarii di Plus Value e Federico Mento di Human Foundation («La valutazione dell'impatto sociale: contesto e scenario a tendere»); Giulia Cosulich di SCS Consulting («Le Linee guida sulla valutazione dell'impatto sociale»). Esperienze e modelli a confronto. Conclusioni: «La promozione della Rsi nella Regione Emilia–Romagna» di Morena Diazzi, direttore generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. Modera Giulia Sateriale di Social Seed.
POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. La Polisportiva Villaggio del Fanciullo propone una serie di vantaggi per chi di aderisce alla campagna abbonamenti estiva. Sarà possibile frequentare tutti i corsi di Acquagym e tutti gli orari del nuoto libero, con accesso al solarium attrezzato con lettini e ombrelloni. L'abbonamento Estate Gold vale dal 6 giugno al 14 settembre. Per informazioni: tel. 05158877764, email info@villaggiodelfanciullo.com o tramite il modulo dei contatti su www.villaggiodelfanciullo.com
NO194. Il Comitato e l'associazione «No194» terranno sabato 11 in piazza San Giovanni in Monte una «fiaccolata ore» di preghiera nazionale contro la legalizzazione dell'aborto, dalle 9 alle 18.

musica e spettacoli

CORO CAI. Mercoledì 8 alle 21 nel chiostro del Convento dell'Osservanza (via dell'Osservanza 88) (in caso di maltempo in altro luogo idoneo) si terrà il tradizionale concerto del Coro Cai.
TEATRO GALLIERA. Oggi alle 21 al cinema teatro Galliera «uno spettacolo di voci in concerto». Lo show sarà condotto dagli allievi di Carlotta Cortesi. Per informazioni contattare 389.6055155
GAIA EVENTI. Mercoledì 8 alle 21 «Gaia eventi» propone una visita guidata a Villa Boschi Caragnani. Appuntamento: via del Lavoro, 46 (rotonda con via Isonzo) Casalecchio di Reno, parcheggio piccolo. Costo euro 22 comprensivi di visita, accesso e brindisi finale. Poco conosciuta e aperta per la prima volta ad una visita guidata, la villa, stretta oramai tra i nuovi quartieri cittadini, ci svela i suoi segreti. Sorta infatti su un antichissimo sepolcreto essa ha donato alla città uno dei pezzi più rari conservati al Museo Archeologico di Bologna. Giovedì 9 invece alle 20.45 visita al sottotetto di San Petronio. Una foresta di capriate e travature da attraversare percorrendo all'interno tutto lo sviluppo longitudinale della Basilica, dall'abside alle due finestre all'apice della facciata, e sembrerà di ritornare indietro nel tempo. Una visita particolare in un periodo speciale come il nono centenario dal riconoscimento ufficiale del Comune di Bologna (1116–2016) all'interno del monumento religioso più rappresentativo della città: la Basilica del patrono, voluta e finanziata dai Bolognesi. Appuntamento: piazza Galvani vicino ingresso posteriore basilica. Costo: euro 13 comprensivi di visita e biglietto di ingresso.

in memoria

Gli anniversari della settimana

7 GIUGNO
Marabini don Ferdinando (1949)
Bonini don Enrico (1960)
Ripamonti don Luigi (1995)
Gubellini don Giuseppe (2001)

8 GIUGNO
Gianni monsignor Ambrogio (1955)
Biffoni don Sisto (1977)
Abresch monsignor Pio (2008)

9 GIUGNO
Smeraldi monsignor Augusto (1965)

10 GIUGNO
Bernardi monsignor Domenico (1952)
Gordini monsignor Gian Domenico (1998)
Palmieri don Amedeo (1998)

11 GIUGNO
Monti don Santino, guanelliano (1996)
Sandri don Annibale (2005)

12 GIUGNO
Lodi don Adolfo (1969)
Rizzi don Gino (1977)

Beverara. *Nella parrocchia di San Bartolomeo «Festa grande» da giovedì 9 a domenica 12 giugno*

Sarà «Festa grande», nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara, da giovedì 9 a domenica 12 giugno. Il programma religioso, quest'anno, seguirà il tema delle Beatitudini, con la preghiera di adorazione, giovedì e sabato dalle 19 alle 19.30, e venerdì dalle 18.30 alle 19; le Messe saranno sabato alle 18 e domenica alle 11 e alle 18.15, quest'ultima in forma solenne con i bambini della Prima Comunione. Il programma folkloristico prevede tutte le sere alle 19.30 cena a tema con menù fisso, alle 21 (giovedì, venerdì e sabato) concerti e domenica spettacolo comico bolognese con il «Trio Ace». Sempre domenica dalle 9 alle 11, terza edizione della «Passeggiata di San Bartolomeo lungo il Navile»; dalle 15.30 alle 17.30, giochi per i piccoli e alle 17.30 «Catecoro», coro dei bimbi del catechismo. Inoltre, altre attrazioni e intrattenimenti e, per tutta la durata della festa, giochi e gonfiabili per i bambini, pesca di beneficenza e mostra di artisti beveraresi.

Regione. *Azzardo, convegno su come contrastarlo a 3 anni dalla legge e dalla nascita della rete Slot Mob*

A 3 anni dall'entrata in vigore delle norme regionali per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo (L.r. 5/2013) è necessaria una riflessione sulle misure attuate e una messa a fuoco di esperienze virtuose di enti locali ed associazioni, in collaborazione con le Ausl, per assistere e curare i giocatori compulsivi. Se ne parlerà nel convegno «Dalla legge regionale 5/2013 alla rete Slot Mob», organizzato dalla Regione venerdì 10 alle 9,30 nella sala Guido Fanti dell'Assemblea legislativa (viale Moro 50). Un esempio virtuoso è la Casa per giocatori d'azzardo patologici aperta recentemente a Marano sul Panaro, che replica l'esperienza del progetto Pluto di Reggio Emilia. Poi i referenti della rete Slot Mob, che promuovono iniziative dei consumatori per premiare bar e locali che rinunciano alle *slot machine*. Il sindacato Pensionati Cisl regionale (Fnp) da tempo è impegnato nella campagna «Slot Mob». «È tragico – osserva Loris Cavalletti, responsabile Fnp Er – vedere lavoratori senza occupazione e pensionati che arrancano per arrivare a fine mese, cercare la vincita al gioco per risolvere i propri problemi, mentre precipitano nella dipendenza».

Poesie al debutto

«Vivere» è il titolo di una raccolta di poesie dell'esordiente scrittrice Roberta Tonelli. Fresco di stampa (per i tipi della vetrinadelleemozioni.com) il volume si presenta come un resoconto di una vita che snocciola i ricordi, ma sopratutto la grammatica degli affetti familiari. L'autrice, bolognese classe 1973, aiuta a uscire dal grigiore dell'oggi grazie alle descrizioni nitide e sincere delle sue emozioni.

San Francesco

Festival francescano, le nuove attività didattiche

Una variegata proposta di itinerari approfondirà, con un linguaggio adatto alle diverse fasce di età coinvolte, il tema del «perdono», al centro dell'edizione 2016

Sono più di 30 le attività didattiche inserite nel programma dell'VIII edizione di Festival Francescano, che si terrà a Bologna dal 23 al 25 settembre. Una variegata proposta di laboratori manuali, spettacoli, letture animate, testimonianze, visite guidate e proiezioni cinematografiche, approfondirà, con un linguaggio adatto alle diverse fasce di età coinvolte, dalla scuola dell'Infanzia alla Secondaria di II grado, il tema del «perdono», sul quale l'intera manifestazione cercherà di offrire riflessioni e occasioni di confronto e dialogo.
Le attività didattiche, realizzate grazie alla collaborazione di numerose associazioni e realtà del territorio bolognese e del mondo francescano, sono promosse e patrocinate dall'Ufficio scolastico regionale e, nelle edizioni precedenti, hanno visto la partecipazione complessiva di circa venticinquemila studenti.
Saranno le attività per le scuole dell'Infanzia e della Primaria ad aprire il programma didattico dell'edizione 2016 di Festival Francescano già da giovedì 22 settembre. I più piccoli scopriranno il valore della diversità, impareranno a fare pace con gli altri e si divertiranno stando insieme a ritmo di musica ed esprimendosi attraverso il corpo e la gestualità.
Ricche e numerose sono le proposte per la scuola Primaria: per parlare di perdono si parte dalla terra e dal valore dell'agricoltura sostenibile, dalle azioni per «fare pace» con l'ambiente e sentirsi custodi del creato. Gli studenti delle scuole Secondarie di primo grado avranno l'opportunità di scoprire la ricchezza delle parole, non solo svolgendo una vera e propria inchiesta con interviste, ma anche interrogandosi sul loro valore, su come possono costruire ponti oppure muri, includere o escludere, curare o ferire, perdonare o condannare. Anche per le scuole Secondarie di II grado viene proposto un cineforum con due titoli in programma, l'approfondimento sul valore delle parole e l'opportunità di conoscere la vita delle Clarisse e il loro convento. Gli studenti più grandi potranno anche buttare uno sguardo sulla realtà del carcere minorile di Bologna, conoscere la testimonianza di padre Massimiliano Kolbe e soffermarsi a osservare gli occhi misericordiosi in una mostra di icone. A loro e ai loro insegnanti è rivolto anche l'incontro organizzato in collaborazione con l'Università di Bologna e il Centro Studi Centro Studi sui Monti di Pietà e sul Credito Solidaristico dedicato a «Perdono e solidarietà nella predicazione francescana: dall'esortazione alla carità ai Monti di Pietà».
Infine, anche per gli insegnanti sono previste attività di formazione: un laboratorio manuale e un seminario dedicato alla "pedagogia della lumaca" e ai diritti naturali dei bambini.
A tutti gli studenti partecipanti alle attività didattiche verrà regalata una biro offerta da Pilot, sponsor della manifestazione. È possibile consultare il programma completo delle attività didattiche sul sito www.festivalfrancescano.it. La partecipazione è gratuita, ma è necessaria la prenotazione, da effettuare dal 29 agosto al 19 settembre contattando la segreteria di Festival Francescano dal lunedì al venerdì dalle ore 14.00 alle 17.00 (didattica@festivalfrancescano.it, tel. 327 0403366).

Chiara Vecchio Nepita

Porretta

In volume la biografia di tre preti «montanari»

«Dai loro frutti li riconoscerete». È questo il titolo, tratto dal Vangelo di Matteo, del libro che sarà presentato venerdì 10 giugno, alle 20.30, nel teatro parrocchiale «Testoni» (via Ranuzzi, 5) di Porretta. Il volume, edito da Dehoniana Libri e ultimo di una collana curata dal Seminario arcivescovile di Bologna, raccoglie le biografie di tre sacerdoti che hanno svolto il loro ministero nell'Alto Reno: don Giuseppe Gabrielli, don Giacomo Ricci e monsignor Enrico Testoni. Alla presentazione interverranno monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario; Don Lino Civerra, parroco di Porretta e don Michele Veronesi, parroco di Borgo Capanne. Moderatore il giornalista Saverio Gaggioli.

Sabato in Seminario con l'arcivescovo l'incontro degli animatori dei corsi di preparazione al matrimonio cristiano

Educare i giovani a diventare veri sposi

DI CATERINA DALL'OLIO

Sabato 11 in Seminario, dalle 15 alle 18.30, per iniziativa dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia l'arcivescovo Matteo Zuppi guiderà un pomeriggio di lavoro con gli animatori dei percorsi in preparazione al matrimonio. I lavori di gruppo inizieranno alle 15.10 e alle 16.15 si discuterà dei risultati in assemblea, con le relazioni finali, e interverrà l'Arcivescovo. I punti principali si cui verteranno i lavori sono: analisi della situazione, individuazione degli obiettivi, valutazione dei processi da mettere in atto per raggiungerli alla luce della sezione «Guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio» della «Amoris Laetitia», Esortazione apostolica post sinodale di Papa Francesco. «I Padri sinodali – scrive Francesco – hanno affermato in diversi modi che bisogna aiutare i giovani a scoprire il valore e la ricchezza del matrimonio. Devono poter cogliere l'attrattiva di un'unione piena che eleva e perfeziona la dimensione sociale dell'esistenza, conferisce alla sessualità il suo senso più grande e al tempo stesso promuove il bene dei figli e offre il miglior contesto per la loro maturazione ed educazione». «La complessa realtà sociale e le sfide che la famiglia oggi è chiamata ad affrontare richiedono un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana per la preparazione dei nubendi al matrimonio – prosegue il Papa –. È necessario ricordare l'importanza delle virtù. Tra esse la castità risulta condizione preziosa per la crescita genuina dell'amore interpersonale. Riguardo a questa necessità i Padri sinodali sono stati concordi nel sottolineare l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dell'intera comunità privilegiando la testimonianza delle stesse famiglie, oltre che di un radicamento della preparazione al matrimonio nel cammino di iniziazione cristiana, sottolineando il nesso del matrimonio con il Battesimo e gli altri sacramenti». «Invito le comunità cristiane – conclude Francesco – a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse». Il materiale per prepararsi al pomeriggio di lavoro è scaricabile dal sito chiesadibologna.it/ufficio–pastorale–famiglia

Sotto, una sessione dell'ultimo Sinodo dei vescovi sulla famiglia

occupazione

Fondo sociale europeo, i progetti regionali

Sono 593 i progetti approvati dalla Regione nell'ambito del Fondo sociale europeo, per uno stanziamento di oltre 119 milioni e impegni per oltre 114 milioni, pari al 15% dell'intera dotazione del Programma operativo regionale (Por). Quasi il 70% delle risorse è concentrato sull'asset «Occupazione» che ha una dotazione di oltre il 62% del Por. I progetti avviati (percorsi formativi, tirocini, servizi accompagnamento al lavoro) sono 579, il 90% di quelli approvati, dei quali 25 erano già conclusi a fine aprile. Hanno avuto accesso ad un intervento 13.797 partecipanti, il 38% donne. Approvato dalla Commissione europea nel 2014, tra i primi in Italia, il Programma Fse 2014–2020 dell'Emilia–Romagna ha una dotazione di 786 milioni, di cui 275,2 provenienti dallo Stato e 117,9 dal bilancio regionale. **(F.G.S.)**

Sant'Alberto Magno

Messa di fine anno scolastico con Zuppi

Grati per quanto avvenuto nel corso dell'anno scolastico che sta per terminare, studenti, docenti, genitori e personale amministrativo dell'Istituto Sant'Alberto Magno si sono riuniti, martedì 24 maggio, nella Basilica di San Domenico per partecipare alla Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Nella Messa, la grande famiglia dell'Istituto, che si occupa di educazione ed istruzione dall'Infanzia al Liceo non solo ha ringraziato Dio dell'anno scolastico trascorso, ma anche celebrato la Traslazione delle reliquie di San Domenico, in concomitanza con il giubileo del riconoscimento dell'ordine domenicano. Con straordinaria semplicità, l'Arcivescovo nell'omelia ha invitato la comunità dell'Istituto a vivere l'esperienza scolastica lodando, benedicendo e predicando, proprio come recita l'inno a San Domenico, con il quale il Coro della scuola diretto dal docente di Musica Fulvio Carpanelli ha concluso la celebrazione. «Studiare serve ad aiutare gli altri», ha detto nell'omelia agli studenti. «Con questa maglietta, anche lei, caro Arcivescovo entrerà a fare parte dalla famiglia dell'Istituto Sant'Alberto Magno» ha detto uno studente liceale, Matteo, durante la consegna della maglietta «Special guest» ideata dagli studenti del Liceo e del libretto celebrativo della fondazione del liceo. È attraverso l'esperienza educativa cristiana che l'Istituto Sant'Alberto Magno continua a crescere i suoi discenti, nel costante dialogo con le famiglie, «che – ribadisce la coordinatrice didattica Caterina Boriani – è un requisito essenziale per un'efficace e proficua relazione educativa".

Sara Castellani

Un premio in ricordo di Aldina Balboni

Un premio per la solidarietà intitolato ad Aldina Balboni? Se Aldina fosse tra noi si meraviglierebbe, perchè il servizio e l'aiuto al prossimo non dovrebbero essere nulla di eccezionale, rientrano nella normalità. Essa riteneva di fare quello che ogni cristiano dovrebbe fare di fronte a situazioni di bisogno delle persone. Ma riconoscere e segnalare quello che viene fatto, quando assume una rilevanza sociale o esemplare, è sembrato molto opportuno per Casa Santa Chiara e per la Caritas diocesana che hanno voluto istituire un premio per la solidarietà intitolato ad Aldina Balboni. Lo scopo è quello «di riconoscere l'attività di una persona che si distingue nell'ambito della solidarietà sociale, in particolare nell'impegno per la promozione delle persone più deboli in uno spirito di servizio e di amore». Certamente non si deve fare il bene per essere ammirati dalla gente, ammonisce il Vangelo, ma se viene conosciuto e riconosciuto, come pure sottolinea Gesù, è per la gloria di Dio, oltre che di esempio per tutti. Il fatto che il Comune di Bologna abbia dato il patrocinio al premio è altamente significativo: è un riconoscimento a persone che operano nella società civile con ideali di solidarietà e di amore, nel ricordo della testimonianza di Aldina Balboni. Possono essere premiate persone che realizzano iniziative rilevanti sul piano sociale, ma sembra altrettanto importante conoscere e far conoscere esperienze e gesti di solidarietà e di amore compiuti nella quotidianità, ma che vanno oltre quello che di solito si può osservare. Giacchè, anche con i sistemi assistenziali moderni, in cui è purtroppo sempre più imperante la burocrazia, il rapporto con le persone è spesso carente, sono tante le necessità che restano scoperte.e spesso rimangono sconosciute. In un tempo in cui le notizie di tanti delitti occupano le pagine dei giornali e le trasmissioni della televisione diventa motivo di incoraggiamento e di speranza per il futuro raccontare il bene, che pure è presente in questa società con tante contraddizioni. Le segnalazioni possono essere fatte da chiunque a premioaldinabalboni@gmail.com oppure telefonare a 051.236226 o 335.5742579. Il premio consiste in una targa, in una icona, realizzata nel laboratorio di Casa Santa Chiara a Colunga e in soggiorno settimanale presso la Casa per ferie di Casa Santa Chiara a Sottocastello di Pieve Cadore. La premiazione avrà luogo nel corso di una cerimonia nella Festa dell'Amicizia di Casa Santa Chiara il 9 ottobre.

Aldina Balboni

Università, importanti investimenti per la ricerca e la formazione

L'Alma Mater stacca un assegno da 14,4 milioni per la ricerca. Ad annunciarlo, al termine del Cda è il rettore Francesco Ubertini che si pone l'obiettivo di aumentare l'attrattività e la competitività dell'ateneo e di sostenere la capacità di innovazione. «Il cda ha approvato una serie di misure importanti e ne seguiranno altre – spiega–. In particolare c'è un canale di finanziamento a supporto della ricerca di base per 1 milione sul bilancio di quest'anno e l'intenzione è quella di rendere stabile la misura in futuro. Poi c'è anche 1 milione per il finanziamento delle attrezzature tecnico–scientifiche». Sono stati sbloccati i fondi per la ricerca distribuiti dai dipartimenti ai ricercatori. E c'è anche un sostegno al reclutamento degli assegnisti e dei dottori di ricerca per 1,4 milioni.